ABBONAMENTI	INTERNO E COLONIE anno	sem.	trim.	ESTERO anno	sem.	trim.
[illegible]	16 —	8.50	4.50	34 —	17.50	9 —
[illegible]	5 —	2.50	— —	10 —	5 —	— —
[illegible]	5 —	2.50	— —	8 —	4 —	— —
[illegible]	20 —	10.50	5.50	40 —	20 —	11.50
[illegible]	20 —	10.50	5.50	41 —	21 —	11 —
[illegible]	24 —	12.50	6.50	50 —	25.50	13 —
[illegible]	9 —	4.50	— —	17 —	8.50	— —

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia — Manoscritti non pubblicati non si restituiscono — Direzione ed Amministrazione Via Milano 37 — ROMA

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI (Pagamento anticipato)
Pubblicità economica: vedere condizioni in testa delle rispettive rubriche. - *Avvisi commerciali:* pagina di testo divisa in 6 colonne L. 8 la linea di 6 punti; penultima pagina divisa in 6 colonne L. 3 la linea di 6 punti; ultima pagina divisa in 12 colonne centesimi 60 la linea di 6 punti. *Avvisi finanziari:* si pubblicano esclusivamente nella penultima pagina (6 colonne) a L. 3 la linea o spazio di linea di 6 punti. *Avvisi mortuari:* L. 3 la linea di 6 punti. *Piccola cronaca:* Lire 4 la linea di 6 punti. Indirizzarsi alla Ditta HAASENSTEIN E VOGLER ROMA - Via Tritone, 69 e sue Succursali.

Anno XXXIII — QUARTA EDIZIONE — Martedì 1 Febbraio 1916 — ROMA — Martedì 1 Febbraio 1916 — QUARTA EDIZIONE — Num. 32

La politica degli Alleati dichiarata da Sazonoff

Chiaroscuri bulgari

Sulla Bulgaria e, in generale, sull'Oriente che ci è nemico, nella stampa occidentale continuano a fiorire notizie e congetture d'una così infantile ingenuità che bisogna proprio avere il cuore di sasso per non esserne inteneriti. Stentiamo tutti troppo a guarirci definitivamente dal non giovevole uso di trastullarci con vecchie e discreditate frottole, atte a lusingarci, non già a farci guardare in fondo alla realtà.

C'è chi parla ancora di «bluff» tedesco-turco a proposito delle campagne d'Egitto e di Mesopotamia, mentre il nemico non perde un'ora per organizzarle meglio che possa. E non appena un viaggiatore di commercio giunga in qualche paese neutrale da Sofia, insoddisfatto per aver venduto poca merce, o un caporale bulgaro inadatto alle fatiche di guerra si costituisca prigioniero alle avanguardie del generale Serrail, non c'è un giornale della Quadruplice che non riceva per telegrafo l'annuncio della scoperta d'un complotto per uccidere lo Tzar Ferdinando con relativa fucilazione di qualche generale e di alcuni colonnelli avvenuta a Varna, a Rusciuk o a Filippopoli. Propongo di chiudere definitivamente la rubrica degli attentati in preparazione a Stambul contro i Giovani Turchi nonchè quella delle sventate congiure contro il Coburgo. Questa imaginaria cronaca nera è di dubbio buon gusto. Nè, se pure avesse eventualmente da realizzarsi in qualche episodio, l'episodio avrebbe una seria portata.

Una o più persone che cadessero non sposterebbero sensibilmente situazioni determinate da interessi positivi, quali questi interessi orientali che i Tedeschi hanno saputo innestare nel piano generale della loro guerra.

Solo chi non abbia nemmeno una superficiale conoscenza delle persone e dei luoghi può cullarsi nella fallace illusione di reazioni interne che costringano un Governo balcanico-orientale a rinunziare ai suoi disegni, soprattutto mentre vince ed è alleato a chi — almeno pel momento — ha l'aria di vincere. Solo chi non abbia un'idea almeno approssimativa della straordinaria resistenza al sacrificio che è propria dell'individuo d'Oriente può fantasticare di vaste rivolte contro l'autorità centrale — soprattutto in tempo di guerra — a causa di carestie, di miseria o di sconforto materiale o morale. E' storia di ieri quella della Bulgaria invasa e minacciata nella sua stessa capitale, dissanguata da un'anno di guerra vittoriosa per conto degli altri, atrocemente disillusa delle capacità politiche dei suoi statisti, ma che pur continuava a combattere perchè tale era il comando. Come credere che quell'Autorità di Stato cui riusciva nel 1913 d'impegnare sui diversi fronti i battaglioni in una lotta senza speranza, senza temere che invece si rivolgessero sulla Capitale a far giustizia dei responsabili della tremenda calamità, abbia qualcosa da temere nel 1916, mentre quegli stessi battaglioni accampano di nuovo nelle terre già conquistate, nè si sentono soli contro tutti, ma vedono con i loro occhi, vicini, i potenti Alleati?

I contadini bulgari, prima di partire per la nuova guerra, della quale verisimilmente avrebbero fatto volentieri a meno, e anche, è indubbio, per ragioni sentimentali, hanno venduto a prezzi alti l'abbondante raccolto di quest'annata singolarmente propizia. La fiducia nello Tzar che poteva loro derivare dalle disastri recenti è ormai evidentemente rifatta dai successi odierni. Questa gente che ha inverisimilmente sofferto ieri, gode oggi della divina ebrezza d'una terribile rivincita. Credo di non errare, però, affermando che per valutare il problema bulgaro qual'è in questo momento, convenga fissarci in mente che il Governo bulgaro — o per essere più precisi — lo Tzar è padrone assoluto della situazione bulgara.

La Bulgaria-Governo, ed è evidente per chi conosca uomini e ambienti ed abbia seguito con attenzione il gioco di Sofia, vuole sfruttare fino alle ultime conseguenze l'avventura nella quale si è lanciata. Ferdinando di Bulgaria costuma di circondarsi di personalità secondarie nei momenti di grandi crisi, per non essere inceppato nelle sue «combinazioni» metternichiane. Oggi fa ciò che vuole della sua gente. Di questo Coburgo che ha l'implacabile occhio azzurro degli Orléans si può dire ciò che di un Orléans fu scritto: «è ambizioso per il suo paese perchè è ambiziosissimo per la sua famiglia». Egli tende a realizzare integralmente il programma imperialistico della sua Dinastia che coincide col programma imperialistico bulgaro.

Ecco il «punctum» sul quale conviene fissarci. E' puerile pensare che al comune nemico tedesco possano derivare difficoltà da pentimenti o da resipiscenze per un'avventura che è stata freddamente calcolata. Le difficoltà, caso mai, deriveranno da ben altro che da un pentimento. L'interesse bulgaro a ogni costo, esclusivamente l'interesse bulgaro, tutto l'interesse bulgaro. Questo è il programma della Bulgaria, oggi come lo era ieri, quando l'Intesa non se ne volle persuadere. Teniamone conto e capiremo meglio perchè il Kaiser, ancora convalescente, sia andato a Nisch a festeggiare re Ferdinando.

Noi abbiamo tutti fatto il possibile per convincere i Bulgari che il loro interesse storico li spinge a gravitare sul Mar di Marmara e sull'Egeo. Essi hanno ostinatamente obbiettato che «prima di tutto» il loro interesse li spingeva invece a Occidente. «Prima di tutto» la Macedonia, Monastir compresa, malgrado le probabili conversazioni in proposito fra Guglielmo II e Re Costantino.

La Bulgaria occupa la Macedonia non solo, ma si è affrettata a impossessarsi di vastissimi pegni serbi e albanesi col proposito evidente di negoziarli con l'asprezza balcanica quando si discuterà la pace. Il «colpo» in massima è fatto. Si tratta ormai più che altro d'integrarlo e di preparare il futuro in modo da scongiurare le delusioni sul genere di quella che seguirono alle vittorie di Lule-Burgas e di Adrianopoli. Si può affermare, con molta probabilità di essere nel vero, che le meditazioni dello Tzar Ferdinando sono oggi assai più d'indole politica che d'indole militare. Può fare sorridere il pensiero di un piccolo Sovrano che studi, per suo conto, il domani, quand'è travolto nella formidabile competizione fra le Grandi Potenze; ma, a torto o a ragione, i Bulgari pensano che la posizione geografica del loro paese ne plusvalorizza sensibilmente il valore effettivo. La guerra scatenata dagli Imperi Centrali ha l'Oriente per obiettivo. La Bulgaria, essi pensano, è il ponte per Costantinopoli: chiunque passi deve pagare un forte pedaggio e val conto di accaparrarsi con premi vistosi la pattuglia dalla quale il ponte è presidiato.

Da un lato, quindi, grandi pretese verso la Germania, senza affatto recedere da tali pretese per la considerazione che esistono interessi opposti da parte di chicchessia. Dall'altro, nessuna intenzione di compromettersi in modo da essere travolti irrimediabilmente nel caso che alla Germania non sorridesse sempre la fortuna.

Grandi pretese. E' noto come per soddisfare l'interesse bulgaro la Germania abbia dovuto sacrificare l'interesse turco a proposito di quella ferrovia di Dedeagatch, il possesso della quale significa che Adrianopoli è permanentemente alla mercè di un colpo di mano bulgaro. Ma con i Giovani Turchi la Germania ha mano libera. Può permettersi atti di autorità che non le sarebbero leciti altrove. Non credo che sia il caso di entrare nei particolari, ma mi limiterò a chiedere come contino a Berlino di conciliare la marcia austriaca verso il sud in Albania, con le aspirazioni bulgare verso l'Adriatico. E' facile dire: agli Austriaci Durazzo e ai Bulgari Vallona. Ma non è facile persuadere i Bulgari ad andare a dar del capo contro una piazza forte italiana come Vallona, dopo che hanno rifiutato ad andare a dar di capo contro una piazza forte franco-inglese come Salonicco, mentre i potenti alleati o fanno delle marcie quasi incontrastate o distraggono le loro truppe migliori per altre imprese che li riguardano più direttamente. Non pretendo, e non sarebbe opportuno, approfondire. Ma le aspirazioni bulgare nell'Adriatico miravano a Durazzo; ma la Bulgaria è sempre stata contraria alla tesi del «passage» dell'Albania sovratutto fra Grandi Potenze; mentre lo Tzar Ferdinando ha fatto imparare l'albanese al principe Cirillo, che fu fra i candidati al trono di un'Albania indipendente...

I Bulgari hanno fatto uno sforzo duro contro i Serbi e contro i Franco-Inglesi perchè Serbi e Franco-Inglesi contendevano terre che interessavano direttamente alla Bulgaria come conquista o come pegno. Ma oggi essi evidentemente considerano con estrema prudenza il domani e si propongono di mantenere il più possibilmente intatte le forze bulgare per provvedere, domani, all'interesse bulgaro.

Lo Tzar Ferdinando non s'è impegnato con Berlino senza avere, evidentemente, una grande fede nella superiorità delle forze tedesche. Ma questo Sovrano è un sottile calcolatore. Non fa dubbio che egli debba avere ormai valutato anche le possibilità di insuccesso — o di non completo successo — dei suoi Alleati. Si narra che, avendo un generale tedesco detto a un generale bulgaro: — Espugnate Salonicco e Salonicco sarà vostra — il bulgaro abbia risposto: — Anche se bastasse sacrificare 50,000 uomini per questa impresa, oggi 50,000 uomini valgono più non soltanto di Salonicco, ma di tutta la Tracia. —

Il Re di Bulgaria conosce a fondo le grandi Capitali europee. Ha certamente compreso che la Quadruplice ha cessato dal dilettantismo fatale del primo anno di guerra. L'afforzamento progressivo della grande base di Salonicco e della base di Vallona deve indurlo a molte riflessioni, tanto più mettendo in relazione questo lavoro sistematico franco-anglo-italiano con la ripresa dell'offensiva russa e con quegli acquisti di grano in Romania e con quella rigida politica della Quadruplice ad Atene che dimostrano come la Quadruplice si sia decisa a trattare la politica balcanica con criteri balcanici, anzichè con criteri ideologici.

La Bulgaria, in questo momento, sta certamente preparando alle armi fin l'ultimo suo uomo valido per essere pronta agli eventi che maturano per la primavera. Non è da ritenersi probabile che s'impegni più in nessuna considerevole azione rischiosa. I Bulgari scavano quante più trincee possono sia verso il confine romeno che sul fronte di Salonicco e, perchè no? anche verso la Turchia. Sono ormai in posizione difensiva, tanto militarmente che diplomaticamente. Questo sì che può annoiare Berlino, ove si tende a fare economia di uomini per i fronti principali lanciando gli alleati secondari, come i Turchi, alle imprese dubbie. Ma i Bulgari non sono i Turchi.

Se, in primavera, la superiorità militare tedesca pericolasse e si delineasse un intervento romeno, credo che in Bulgaria potrebbero verificarsi delle singolari sorprese. Sarebbe interessante sapere quali pegni possaggono a Berlino per garantirsi della fedeltà bulgara.

Sarebbe interessante non per ricominciare il giochetto delle facili ipotesi favorevoli ai nostri desideri, ma per guardare con attenzione alle cose di Bulgaria col sano criterio che in politica, e soprattutto in politica orientale, nulla esiste mai di definitivo...

E. C. Tedeschi.

LA NOSTRA GUERRA

IL COMUNICATO DI STASERA

COMANDO SUPREMO, 31 Gennaio 1916.

Sono segnalati piccoli scontri in VALLE LAGARINA a nord di MORI e duelli di artiglieria particolarmente intensi lungo la fronte dell'Isonzo.

CADORNA.

La parola di Sazonoff

PIETROGRADO, 31.

Il Ministro degli affari esteri Sazonoff ha ricevuto i rappresentanti della stampa di Pietrogrado.

La situazione balcanica

Parlando del Montenegro, egli ha detto che non può nulla comunicare a causa della mancanza di particolari, che sono attesi fra breve; ma crede che parte dell'esercito montenegrino sarà trasportato altrove con l'esercito serbo e potrà riorganizzarsi per servire ancora con le valorose truppe serbe alla causa comune.

Sazonoff ha riconosciuto la difficile situazione dei Balcani a causa della situazione dell'esercito serbo, la quale ha portato dolorose conseguenze nel Montenegro. Nondimeno, per quanto sia incresciosa la situazione che si presenta nei Balcani occidentali, essa non è definitiva, poichè la sorte dei paesi balcanici è strettamente connessa con quella degli alleati. Anche la questione balcanica avrà una soluzione non attualmente, ma dopo la guerra. Siamo convinti, ha detto Sazonoff, che la Serbia e il Montenegro vedranno giorni migliori e che le loro sventure, le quali non sono che passeggiere, avranno fine col trionfo comune della giusta causa degli alleati.

La Grecia conserva la neutralità; resterebbe a sapere se si tratti di una neutralità volontaria o no, ma bisogna sperare che i suoi bene intesi interessi nazionali impediranno al Governo ellenico di attuare una politica ostile agli alleati.

I nostri rapporti con la Romania sono perfettamente soddisfacenti e restano amichevoli. Negli ultimi tempi l'opinione pubblica romena ha attraversato un periodo di inquietudini, temendo atti ostili o di minaccia da parte delle Potenze centrali che fanno sforzi straordinari per attirare la Romania nella loro orbita. Però certamente i Romeni, saggi e pratici, non cadranno nel grossolano tranello degli austro-tedeschi. I Romeni sanno che non realizzeranno le loro aspirazioni nazionali unendosi con gli Imperi centrali e conoscono bene il valore delle promesse degli austro-tedeschi poichè tutto ciò che i nostri nemici promettono alla Romania, è bene di altri, bene precario e fugace.

Tutto ciò basta per comprendere il contegno della Romania che continua a conservare la neutralità. Quanto ai momentanei timori che avvertivano atti ostili da parte delle Potenze centrali contro la Romania, timori che hanno impressionato la popolazione romena, se a quest'ora essi non sono dissipati, sono però considerevolmente diminuiti.

La Russia i neutri

Vi ripeto, ha soggiunto Sazonoff, che gli austro-tedeschi persistono in Romania nella loro propaganda che non produce l'effetto voluto sui Romeni, persone pratiche.

Parlando in generale dei buoni rapporti della Russia con i paesi neutri, Sazonoff ha insistito sulle amichevoli relazioni della Russia con la Svezia, basate non soltanto su reciproca simpatia, ma anche su una giusta comprensione dei reciproci vantaggi. Sazonoff ha dichiarato categoricamente che la Svezia non avrà da difendere la sua frontiera contro la Russia e che spera che in seguito i malintesi fra la Svezia e l'Inghilterra riguardo al contrabbando saranno finalmente risolti. La Germania del resto ha meno scrupoli nella guerra navale dell'Inghilterra. Essa affonda senza pietà navi neutre, spesso svedesi, e fa in seguito scuse premurose che non riparano naturalmente il danno prodotto.

Parlando dei rapporti fra gli alleati, Sazonoff ha detto che i loro atti ed i loro interessi sono perfettamente solidali e che per rendere l'unità degli alleati più forte è stata istituita a Parigi una Commissione militare e politica che ha dato già favorevoli risultati.

Il Ministro ha parlato poi in termini estremamente simpatici del progettato viaggio dei deputati russi in Inghilterra.

Niente pace separata russa

Per quel che riguarda i tentativi austro-tedeschi di ottenere una pace separata, il Ministro ha constatato che essi sono avvenuti tempo addietro e sono stati ripresi anche recentemente. Tutti i tentativi furono tali che non sono stati neppure declinati: li abbiamo lasciati senza risposta. Una pace separata è infatti impossibile per ogni alleato, perchè, indipendentemente dagli interessi vitali degli alleati che vogliono una lotta ad oltranza, nessun uomo politico nei paesi alleati rischierebbe di tradire i sentimenti di onore e di dovere e rinunziare alle promesse fatte in solenni dichiarazioni. Del resto nessuno Stato alleato potrebbe sottoscrivere una pace separata, oltre che per questa ragione, anche perchè un simile atto equivarrebbe alla rovina della sua situazione internazionale e conseguentemente al fallimento politico. La lotta sarà dunque continuata sino alla fine, perchè è indispensabile creare condizioni che permetteranno a tutti gli Stati di organizzare una vita politica e nazionale indipendentemente dai capricci e dalle ambizioni delle Potenze centrali. Bisogna che la Germania sia resa inoffensiva.

Interrogato sulla durata della guerra, Sazonoff ha detto di ritenere che il conflitto non sarà ancora troppo lungo, perchè la Germania sarà la prima, per cause finanziarie, a non sopportarlo. Però, ha aggiunto il Ministro, occorre sempre fare grandi, intensi preparativi per la campagna di estate.

Terminando, Sazonoff ha fatto rilevare che la Russia ed i suoi alleati si trovano nel loro pieno vigore e che la loro fiducia nel trionfo finale non soltanto non ha mai vacillato, ma si accresce ogni giorno di più.

Gli "Zeppelin,, su Parigi

Un secondo "raid,, fallito

PARIGI, 31.

Alle 21,00 le trombe dei pompieri hanno dato l'allarme per l'arrivo di un nuovo «Zeppelin». Sono state prese tutte le misure di precauzioni. Lo «Zeppelin» è passato gettando bombe. Alle 23,16 l'allarme era terminato e l'illuminazione è stata ristabilita.

Una nota ufficiale comunicata ai giornali dice: Stasera 30, un dirigibile tedesco si è avanzato in direzione di Parigi ove è giunto poco dopo le 22. Cannoneggiato dalle batterie speciali ed attaccato dai velivoli, il dirigibile ha lanciato un certo numero di bombe che, secondo notizie qui pervenute, non hanno prodotto alcun danno.

L'allarme a Parigi e la calma dei parigini

PARIGI, 31.

La Prefettura di Polizia annunciò ieri sera alle 21.50 che era segnalato uno Zeppelin proveniente dal nord. Non si conosceva esattamente la direzione che il dirigibile avrebbe preso, ma, per misura di precauzione, si dette ordine di estinguere i lumi a Parigi e nei dintorni.

Alle ore 23 si udirono infatti per tutta la città le trombe dei pompieri che davano l'allarme. Furono prese con la massima fretta tutte le misure di precauzione come la sera antecedente. Le guardie municipali, munite degli attrezzi necessari, estinguevano i becchi del gas pubblico, aiutati dalla polizia. I cittadini stessi si aggrappavano ai fanali ed estinguevano i lumi. La sorveglianza del pubblico non si limitò quindi alle case, le cui finestre non lasciavano vedere alcuna luce. Molte persone suonavano pure trombe e facevano così estinguere i lumi.

Ieri sera l'allarme fu dato più sollecitamente dell'altra sera e, siccome era serata di domenica, coloro che passeggiavano e stazionavano sulle grandi vie erano più numerosi del solito. Essi scrutavano il cielo con curiosità. Disgraziatamente però la notte era più nuvolosa.

Appena si udirono le trombe dei pompieri, numerose persone abbandonarono le case e si addensarono sui marciapiedi commentando gli avvenimenti senza manifestare alcun timore.

Il Municipio di Parigi ha deciso di stanziare la somma di 20 mila franchi per venire in aiuto delle famiglie danneggiate dal bombardamento. I morti saranno sepolti, per concessione del Municipio, nel cimitero del Père Lachaise.

Il Prefetto di polizia si è recato ieri sera in una casa demolita ed ha fatto procedere a scavi. Sono state rintracciate bombe non esplose del peso di 65 chilogrammi.

Dopo la prima incursione

PARIGI, 31.

Il numero delle vittime fatte ieri dallo «Zepellin», nel breve tempo in cui rimase su Parigi, è aumentato nelle ventiquattro ore. I morti sono ora 27 ed i feriti gravi 33. Vi sono poi molte persone ferite leggermente e che non sono rimaste negli ospedali.

Non tutti gli uomini hanno potuto essere ancora identificati. Si spera che lo saranno tutti oggi.

Le bombe lanciate dallo «Zepellin» erano grossissime, del peso di circa 40 chilogrammi ed erano tutte cariche di metraglia. Una di queste, essendo caduta sopra terreno molle, vi si affondò senza scoppiare.

Il Presidente della Repubblica, Poincaré, ed il Ministro dell'interno, Malvy, hanno visitato stamane l'ospedale, ove furono trasportati una diecina di feriti dallo «Zepellin», ed hanno percorso di nuovo il teatro delle gesta del dirigibile, ove una folla numerosa stazionava continuamente commentando con calma gli avvenimenti.

Intanto si è già dato opera a rimuovere i rottami ed a riparare i danni prodotti dalle bombe. Il municipio di Parigi ha stanziato un primo fondo di 20 mila franchi per venire in soccorso alle vittime.

La nebbia protesse lo "Zeppelin,,

Secondo i competenti, la nebbia fu la sola ragione per cui gli aeroplani alzatisi per cacciare lo «Zepellin» non poterono colpirlo. D'altra parte si è convinti che neppure l'aggressore scorse Parigi sotto di sè. Esso volava a circa tremila metri e dove essersi regolato con la bussola per calcolare il punto sul quale si librava.

Iersera la nebbia copriva completamente Parigi formando un velo opaco a 700 o 800 metri, che i proiettori non poterono oltrepassare.

Per l'artiglieria di terra, ciò significava l'impossibilità assoluta di scrutare il cielo e però di tirare.

Tutti gli aeroplani presero il volo, non appena fu dato l'allarme; ma soltanto quelli del settore nel quale operò lo «Zeppelin» poterono scorgerlo. Cinque di essi tirarono contro il dirigibile, ma lo perdettero di vista.

Uno solo continuò ad inseguirlo per oltre 50 minuti verso ovest.

In un spazio di tempo brevissimo, circa un minuto, lo «Zeppelin» lanciò tutti i suoi proiettili. Il breve tempo del suo passaggio e la nebbia lo salvarono.

Quanto narrano gli aviatori, non lascia dubbio sulla difficoltà enorme dell'inseguimento.

Quando dalla Forte Milon venne segnalato lo «Zeppelin», oltre trenta aviatori presero il volo immediatamente. Si conferma che esso navigava ad oltre tremila metri di altezza.

L'indignazione del popolo

L'opinione pubblica è indignata per questa nuova atrocità tedesca e chiede che si esercitino rappresaglie atte a persuadere i tedeschi che i loro delitti non rimangono impuniti. Si sa che i tedeschi applicano agli altri la loro psicologia e si ricorda che quando l'anno scorso gli aviatori francesi bombardarono Karlsruhe e Stoccarda, l'impressione in Germania fu tale che la stampa tedesca propose di limitare gli attacchi entro l'ambito puramente militare. La lunga durata della guerra ha certamente indotto le autorità tedesche a ricorrere di nuovo ai vecchi metodi nella speranza vana di terrorizzare gli alleati.

I viaggiatori neutrali che passarono per Karlsruhe all'epoca del bombardamento aereo assicurarono che dopo 24 ore vi erano ancora abitanti che non osavano uscire dalle cantine.

Ma questo non è il caso in Francia, dove la popolazione, dinanzi a questi attentati, rafforza sempre più la propria determinazione di continuare la guerra fino alla vittoria.

Il *Journal de Debats* scrive: «Le vittime, come sempre, sono principalmente donne e fanciulli. Ciò sarà oggetto di grande gioia a Berlino, ma i tedeschi, malgrado la loro facoltà di non comprendere, dovranno incominciare a rendersi conto che simili attentati non possono influire in nulla sul risultato della guerra nè sulla sua durata. Il *Temps* a sua volta commenta: «Si tratta di delitti puramente vandalici, che non producono alcun effetto militare, nè morale. Si è visto anche ieri, quando la comparsa dello Zeppelin non sollevò che un movimento di intensa curiosità in Parigi, che non dormiva ancora.

Il *Journal* scrive: Non è nè con discorsi nè con appelli alla fiducia, nè con programmi che si difenderà Parigi, ma con aviatori, con aeroplani e con cannoni. E' una ragione di più per adibirvi esclusivamente un capo supremo che deve organizzare tutto ciò e preparare fino ai più umili meccanici gli uomini più adatti per questo compito pesante, per impiegarvi tutta la nostra intelligenza, tutte le nostre risorse.

Il *Figaro* scrive: O noi ci rassegneremo a subire sempre più frequentemente le ingiurie degli *Zeppelin*, oppure dovremo deciderci ad andare a portare sull'altra sponda del Reno tutti gli orrori della guerra aerea. Al momento in cui siamo, mentre tutto è in giuoco ed in questo giuoco l'avversario ha violato tutte le norme del diritto, la casuistica e gli scrupoli non sarebbero che vili maniere di porgere la gola al gladiatore.

Gli "Zeppelin,, su l'isola di Gotland

LONDRA, 31. — Telegrammi da Copenaghen recano che sabato sera parecchi Zeppelin furono veduti librarsi per parecchie ore sopra l'isola Gotland e la costa svedese del Baltico, comunicando per mezzo di riflettori e fanali multicolori con le navi da guerra che compivano evoluzioni a breve distanza.

Dimostrazioni, bombe e feriti a Lisbona

LISBONA, 31.

Durante la notte si sono ripetute varie dimostrazioni a causa del carovivari. Parecchie drogherie e botteghe di fornai sono state assalite, senza però produrre gravi danni. La calma è stata ristabilita, e presentemente la città è tranquilla.

Secondo informazioni ufficiali il movimento del 29 e 30 corrente è stato preparato e diretto da agitatori liberal. Questi che non riuscirono nel loro intento di provocare lo sciopero generale, prendendo come pretesto l'alto prezzo dei viveri, gli arresti politici motivati da questioni sociali e infine le ore di lavoro degli operai, furono secondati nel loro proposito di provocare disordini da un gruppo di salariati di case da giuoco non permessi.

Durante la dimostrazione furono lanciate bombe che provocarono panico.

Diciassette soldati e nove borghesi sono rimasti feriti.

Le condizioni della Dalmazia

ZURIGO, 31.

Si trova a Vienna, come è noto, una deputazione dalmata che si è recata a presentare i suoi omaggi all'Imperatore.

La *Zeit* ha intervistato uno di questi delegati, il dott. Luigi Ziliotto, podestà di Zara, il quale, dopo aver dichiarato che la Dalmazia non è stata quasi disturbata dalla guerra, ha fatto un quadro poco lieto delle condizioni della sua provincia.

Il prezzo dei generi alimentari più essenziali è aumentato del 120 per cento; la vendita limitata delle farine e dei prodotti di maggior consumo ha reso più difficile il problema della nutrizione. Manca l'olio e questa mancanza è assai risentita, perchè in Dalmazia la maggior parte dei cibi viene preparata con l'olio.

Siccome l'importazione per la via del mare è arrestata, il pubblico vi deve rinunciare e così è avvenuto per molti altri viveri che prima giungevano per mare dalla Grecia e dall'Italia. Non si può più mangiare pasta e polenta. A Zara si trova il pesce ma a prezzi altissimi come per tutti gli altri viveri.

La mancanza di mano d'opera provocata dalla guerra è considerevole.

La situazione romena impensierisce Berlino e Vienna

ZURIGO, 30.

La notizia del «Czarnevizer Tageblatt» delle probabilissime dimissioni del Gabinetto Brathianu, è confermata indirettamente da informazioni da Sofia dove la situazione romena è giudicata con molto pessimismo, che si ripercuote nei circoli di Berlino. Come l'annuncio di enormi acquisti di granaglie in Romania da parte dell'Inghilterra e di nuovi ostacoli sorti ad inceppare le esportazioni negli Imperi centrali, avevano suscitato inquietudini, così l'annuncio del ritiro di Brathianu, e più la preparazione militare romena, suscitano allarmi.

L'inviato del «Berliner Tageblatt» a Sofia apprende che otto decimi dell'esercito romeno sono sotto le armi distribuiti lungo i confini bulgaro-ungheresi, mentre il confine bessarabico, nonostante i movimenti continui di truppe russe, è quasi completamente sguarnito.

I giornali berlinesi ritengono che il ritiro di Brathianu equivarrebbe all'intervento della Romania nella primavera prossima. Ma anche l'atteggiamento del Governo Brathianu desta sospetti a Berlino, perchè di vigile attesa.

La situazione romeno-greca impensierisce sempre più Berlino e Vienna, dove si ricorre alla illusione suprema di attribuire solo alla pressione dell'Intesa il determinarsi di una situazione che è logica conseguenza dell'appressarsi del pericolo bulgaro per la Grecia e dall'accerchiamento per la Romania.

Il dispaccio ha prodotto viva impressione a Berlino come telegrafano alle «Munchener Neueste Nachrichten».

Dopo Kara-burum Kum Kalè è occupato

ATENE, 31.

Dopo l'occupazione del forte di Kara-burum, gli Alleati hanno proceduto all'occupazione del forte di Kum Kalè, che lo fronteggia. Il forte di Kum Kalè, di scarsa importanza, è stato occupato da un reparto italiano.

In Germania negano che Mirko abbia trattato con l'Austria

ZURIGO, 30.

Si ha da Monaco: «Le Munchener Nachrichten» ricevono da Vienna che nè col Principe Mirko, nè con gli altri dignitari montenegrini rimasti a Podgoritza sono incominciate trattative di pace.

Aeroplani austriaci su Durazzo

DURAZZO, 30.

Ieri verso le 9, una squadriglia di aeroplani austriaci è comparsa su Durazzo ed ha lanciato parecchie bombe su una limitata area della città verso il mare. Non una bomba è caduta sugli accampamenti militari fuori della città. Si ritiene quindi che l'incursione avesse più che altro lo scopo di terrorizzare gli abitanti. Pare che casupole di legno siano state distrutte. Uno degli aeroplani, mentre fuggiva minacciato dalle artiglierie, ha lanciato numerose copie di due manifestini rossi, in uno dei quali si esortavano i serbi a ritornare alle loro case dove non sarebbero stati molestati, mentre imbarcandosi andrebbero incontro a nuovi pericoli. Nel secondo manifesto si minaccia che 16 aeroplani sarebbero venuti oggi a volare su Durazzo e l'avrebbero distrutta qualora i serbi non avessero obbedito alla esortazione di non imbarcarsi. Oggi tuttavia comparve un aeroplano soltanto, che lanciò altri manifestini ed altre bombe lontano dalla città.

Prosegue l'imbarco dei serbi e lo sbarco di materiale. Ieri sera giunsero le truppe francesi che erano a Scutari. Oggi furono passate in rivista dal generale Millery e da Essad pascià.

I raid degli aviatori francesi in Macedonia

ATENE, 31.

Si ha da Salonicco che gli aeroplani francesi lanciarono venerdì scorso 200 bombe sugli accampamenti bulgari; numerose tende furono incendiate; vi sono numerosi morti e feriti.

Negli altri settori

In Francia

Il comunicato francese

PARIGI, 30.

Il comunicato ufficiale delle 23 dice:

In Artois a sud della strada da Neuville alla Folie abbiamo fatto esplodere una mina che ha sconvolto le gallerie del nemico. La nostra artiglieria ha eseguito tiri di distruzione contro il centro di rifornimento di Sall aux Mines (a sud-est di Lens) e contro i parchi o bivacchi tedeschi a nord di Vimy.

Fra la Somme e l'Oise le nostre batterie hanno preso sotto il loro fuoco truppe in movimento nella regione di Bouvraignes ed una colonna di fanteria nemica sulla strada da Loucourt a Roye.

A nord dell'Aisne di fronte a Soupir abbiamo distrutto col nostro tiro un'opera tedesca la cui guarnigione è stata annientata.

Ad est di Reims vi sono stati tiri efficaci dei nostri cannoni da trincea contro le organizzazioni avversarie di Cernay.

In Alsazia bombardamento delle posizioni nemiche di Aspach a nord di Altkirch.

Il comunicato inglese

LONDRA, 31.

Un comunicato ufficiale sulle operazioni dell'esercito inglese sulla fronte britannica in Francia, in data 30 corr. dice:

Si segnala attività considerevole della artiglieria attorno a Vaux. Tre nostre pattuglie hanno bombardato con felice esito le trincee tedesche presso Serres. Una pattuglia nemica è stata respinta. Malgrado la nebbia, vi è stata oggi qualche attività dell'artiglieria attorno a Fricourt.

Il comunicato belga

LE HAVRE, 30.

Un comunicato ufficiale dello Stato Maggiore dell'esercito belga dice:

La giornata è passata calma sulla fronte del Belgio.

Il comunicato tedesco

BASILEA, 30.

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale in data d'oggi dice:

Lungo ed al sud della strada Vimy-Neuville continuano combattimenti pel possesso della posizione da noi presa. Un attacco francese è stato respinto.

In Champagne violenti duelli di artiglieria in qualche momento. Sul resto del fronte l'attività dei combattenti è stata attenuata dal tempo nebbioso.

Ieri sera, con tempo sereno, i Francesi hanno aperto un fuoco violento contro il nostro fronte ad est di Pont à Mousson.

Un tentativo di avanzare di distaccamenti di fanteria nemici non è riuscito.

In Russia

Il comunicato russo

PIETROGRADO, 30.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Sulla fronte del golfo di Riga fino alla regione del Pripjet in generale vi è stata calma. Soltanto a sud del lago di Babit un importante distaccamento di tedeschi ha pronunciato una offensiva contro i nostri trinceramenti; ma è stato cacciato dal fuoco.

A sud-ovest di Bourgkolki i nostri esploratori hanno catturato un completo posto nemico. Rinforzi inviati dagli Austriaci sono stati dispersi dal nostro fuoco.

Sulla fronte del medio Strypa abbiamo bombardato due batterie nemiche. Da due palloni sono stati notati gli effetti riusciti sui cannoni e sui cassoni nemici. Nella stessa regione i nostri esploratori hanno tagliato sopra una grande estensione reticolati di fil di ferro nemici ed hanno scoperto 25 mine.

Nella regione a nord-est di Czernovitz abbiamo fatto brillare una mina che ha danneggiato lavori di trincea nemici.

Il comunicato austriaco

BASILEA, 30.

Si ha da Vienna: un comunicato ufficiale in data di oggi dice:

L'avversario ha rinnovato ieri, durante la giornata, attacchi contro la testa di ponte a nord-ovest di Usviescka. I tentativi di impadronirsi di esta non sono riusciti. Quasi su tutte le parti del fronte nord-est l'artiglieria russa entrò in azione, a momenti vigorosamente. Su varii punti intervenne anche l'artiglieria pesante.

Lo Zar di ritorno dal fronte

PIETROGRADO, 31.

L'Imperatore è ritornato a Tzarkoje Selo.

NEL CAUCASO
Il comunicato russo

PIETROGRADO, 30.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Nel combattimento a nord della regione di Erzerum le nostre truppe, avanzandosi, hanno fatto prigionieri parte degli ascari e hanno presa tre mitragliatrici.

Il comunicato turco

BASILEA, 30.

Si ha da Costantinopoli: Un comunicato ufficiale dice:

Nuovi combattimenti di avamposti con nostro vantaggio.

Al centro abbiamo ripreso una posizione che il nemico aveva occupato.

IN PERSIA
Il comunicato russo

PIETROGRADO, 30.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

In Persia a sud del lago di Urmia, durante l'inseguimento del nemico, sono stati fatti prigionieri e ci siamo impadroniti di cannoni e di munizioni.

Ad ovest di Hamadan nella regione di Kiangaver abbiamo respinto una offensiva del nemico. In occasione dell'occupazione della città di Sultanabad le nostre truppe sono state solennemente incontrate fuori delle mura della città dalla popolazione e dalle autorità provinciali.

NEI DARDANELLI
Il comunicato turco

BASILEA, 30.

Si ha da Costantinopoli: Un comunicato ufficiale dice:

Una corazzata nemica ha lanciato ieri alcune granate contro i dintorni di Seddul Bahr; quindi si è ritirata.

Prigionieri russi fucilati
dalla scuola dei cadetti austriaci

PIETROGRADO, 31.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Nell'ottobre del 1915 il Grande Stato Maggiore ricevette le seguenti informazioni:

Sei soldati russi evasi dalla prigionia austriaca riferirono che malgrado una serie di torture il loro gruppo, che contava cinquecento uomini, si rifiutò ostinatamente di costruire trincee per il nemico. In seguito a tale rifiuto gli austriaci fucilarono il 14 giugno quattro soldati nel villaggio di Hossensan, sulla strada Innsbruck-Bressanone. Fu la scuola dei cadetti che eseguì la fucilazione. Tutti i fucilati, secondo le deposizione dei testimoni, morirono da eroi.

Informazioni pervenute allo Stato Maggiore dicono che gli austriaci hanno generalmente ricorso alle torture per costringere i nostri soldati a lavori nettamente difensivi e spesso nelle linee avanzate sotto il fuoco dell'avversario. Gli austriaci fecero altresì tentativi per costringere i nostri soldati a scavare trincee persino sulla nostra fronte, ma tutti questi tentativi sono falliti sempre per la fermezza incrollabile del soldato russo e la sua fedeltà al giuramento prestato.

Dall'interrogatorio di altri soldati sfuggiti alla prigionia austriaca è risultato a complemento dei precedenti dati che nelle suddette condizioni furono fucilati i nostri soldati Giovanni Nischan, nativo della provincia di Kherson; Teodoro Loumine della provincia di Koursk, Giovanni Kataieff della provincia di Voronège, Filippo Koulikoff della provincia dell'Orel.

Secondo deposizioni di un disertore austriaco, testimone della fucilazione di detti soldati, ad altri soldati dello stesso gruppo, in seguito al loro rifiuto di partecipare ai lavori di difesa furono applicate misure coercitive. Venti uomini furono appiccati agli alberi nel modo più barbaro. Un sottoufficiale ingegnere moscovita fu letteralmente crocefisso, con le braccia legate al di sopra della testa e coi piedi sospesi ad un albero a venticinque centimetri dal suolo.

Dopo venti minuti il sottufficiale perdette i sensi: dopo due ore tutti i prigionieri sottoposti a tal tortura furono colti da sincope. Qualcuno durante la tortura implorava di essere fucilato, perchè fosse posto fine alle sue sofferenze intollerabili.

Tutte queste prodezze furono compiute dai futuri ufficiali dell'esercito austriaco.

Poichè questi sistemi di convinzione non producevano alcun effetto, altri cinque prigionieri vennero condannati alla fucilazione. Furono invitati carnefici volontari a procedere all'esecuzione, e siccome molti offrirono i propri servizi, ne furono scelti quattro.

La fucilazione avvenne nel modo seguente: 150 prigionieri russi furono riuniti davanti ad un fabbricato che serviva loro di abitazione e che si trovava al principio di una larga strada presso ad un torrente su cui si era gettata una passerella.

Gli allievi della scuola degli ufficiali si disposero su tre lati. I condannati furono trasportati sull'altra riva e quindi gli allievi, ponendo i loro fucili a dieci centimetri soltanto di distanza dai corpi delle vittime, li uccisero con due colpi alla testa e due al petto.

Visto il gran numero di allievi che desideravano prendere parte alla fucilazione dei prigionieri, la fucilazione stessa fu eseguita da quattro gruppi diversi di quattro uomini ciascuno. Un sottufficiale istruttore insistette per essere autorizzato a partecipare anche lui all'eccidio dei russi e la sua domanda fu esaudita. Tutti gli esecutori delle fucilazioni erano di nazionalità tedesca, nativi del Tirolo.

Il Grande Stato Maggiore prese misure per stabilire i reggimenti in cui servivano i soldati uccisi, per dare un posto nella storia a questi eroici martiri sconosciuti.

Le idee del colonnello Feyler
su un'eventuale offensiva contro l'Italia

GINEVRA, 31.

Il colonn. Feyler, il notissimo critico svizzero, scrive sul *Journal de Genève* una serie di articoli intorno ai possibili piani degli austro-tedeschi esaminando l'ipotesi di una offensiva sul fronte italiano. Crede il colonnello Feyler che la distruzione dell'avversario italiano non costituirebbe la fine ineluttabile delle ostilità perchè lascierebbe intatti gli avversari essenziali di occidente e di oriente, ma tuttavia oltre che rispondere a quella strategia dei pegni territoriali alla quale lo stato maggiore imperiale si è rassegnato in mancanza di meglio, la conquista dell'Italia superiore fino alla riviera molesterebbe (sic) gli Alleati d'occidente e turberebbe la loro tranquillità del Mediterraneo. Questi sarebbero i vantaggi, ma per ottenerli, beninteso qualora avesse le forze necessarie per farlo, crede il colonnello Feyler che la Germania dovrebbe dichiarare la guerra all'Italia.

Ma il governo tedesco si senta di dichiararla, di annunciare un nuovo nemico, al suo popolo al quale non ha potuto annunciare ancora alcun successo decisivo? Questione di ordine interno che solo il governo tedesco può risolvere. Se la Germania non dichiara la guerra, può sostituire altrove, particolarmente in Galizia le truppe austriache, perchè l'Austria attacchi da sola abbiano sovrabbondanza di effettivi, paesi come l'Austria e la Germania che hanno dovuto chiamare alle armi uomini che l'età doveva esentare da doveri militari e si può dire con certezza che come numero, l'Italia ha la superiorità, ha 10 mesi di guerra di meno e le sue posizioni non sono limitate che su un fronte. D'altra parte per sboccare nella pianura gli Austriaci dovrebbero vincere l'ostacolo delle montagne e delle fortificazioni con le quali gli italiani hanno organizzato il terreno a mano a mano che progredivano. Per tutto questo il Feyler tirando le somme non crede alla convenienza per gli austro-tedeschi di assalire le truppe italiane. La sua idea è questa, che facendo le debite riserve intorno ai mezzi tecnici ed alla comparsa di una nuova arma, di un nuovo strumento, che potrebbe troncare in modo inatteso il nodo gordiano della guerra, i principii della strategia consigliano agli austro-tedeschi una grande offensiva sul fronte occidentale e una difensiva più o meno attiva sul fronte russo, la difensiva immutata sul fronte italiano ed un'offensiva dei turchi in Asia.

Il Prestito della Vittoria

All'Ambasciata italiana a Parigi

PARIGI, 30.

Oggi nei saloni dell'Ambasciata d'Italia, per iniziativa e sotto la presidenza del. l'on. Tittoni, si è tenuta una numerosa riunione dei maggiorenti della colonia e dei presidenti delle associazioni italiane per organizzare la propaganda a favore del prestito.

Invitati dall'on. Tittoni vi sono intervenuti i deputati Agnelli e Pavia, i quali hanno parlato entrambi illustrando la necessità per tutti gli italiani anche residenti all'estero di concorrere al successo del prestito nazinale.

L'on. Tittoni ha aggiunto nobili parole e, dopo osservazioni e proposte di alcuni dei presenti, ha proceduto alla nomina del Comitato organizzatore della sottoscrizione, specialmente fra la numerosa classe operaia italiana di Parigi, chiamando a farne parte i presidenti delle cinque principali Società italiana.

Il Comitato organizzerà anche un grande Comizio italiano, al quale interverranno gli on. Pavia ed Agnelli, oggi festeggiatissimi.

A Brescia

BRESCIA, 30. — Oggi nel salone del Credito Agrario è stata tenuta un'imponente adunanza indetta dal Comitato di propaganda per il Prestito Nazionale.

Vi sono intervenuti i senatori Bettoni e Gorio, i deputati Bettoni, Corniani e Frugoni, il prefetto comm. Sorge, il sindaco comm. Mainotti, rappresentanze della magistratura, degli istituti di credito ed altre.

Hanno aderito l'on. sottosegretario di Stato Da Como, il sen. Castiglioni, i deputati Bonicelli, Longinotti e Candiani.

Il sen. Bettoni ha presentato l'oratore ufficiale, deputato Belotti, che ha parlato ascoltatissimo, e vivamente applaudito alla fine.

78 milioni sottoscritti a Firenze

FIRENZE, 31. — Ecco le somme sottoscritte fino a ieri, per il Prestito Nazionale, a Firenze.

Credito Italiano, L. 17.000.000 — Banca d'Italia, 13.700.000 — Cassa di Risparmio lire 7.500.000 — Banca Commerciale, 7.400.000 — Banca di Napoli, 6.700.000 — Monte dei Paschi, 5.900.000 — Banca Italiana di Sconto, 2.500.000 — Banca di Firenze, 2.300.000 — Piccolo Credito Italiano, 2.100.000 — Banca di Roma, 800.000. — otale L. 66.900.000.

A tale somma vanno aggiunti i 10 milioni sottoscritti in proprio dalla Cassa di Risparmio, più 2.600.000 della succursale della Banca Commerciale in Prato. Si arriva così alla bella cifra di 78 milioni e mezzo.

La Marsica ha dato mezzo milione

AVEZZANO, 31. — Come gia era previsto il Comitato Marsicano per il Prestito del quale fanno parte gli uomini più illustri di questa regione, sta ottenendo il più lusinghiero successo, tanto più che all'opera indefessa del Comitato medesimo si aggiunge la sapiente cooperazione dell'Egregio Sottoprefetto cav. Severini, funzionario amato da tutta la popolazione.

Fino ad oggi la sottoscrizione ha superato il *mezzo milione*: ma si ha ragione di bene sperare che entro febbraio si raggiungerà il milione.

Nei principali paesi del circondario vi saranno fra giorni conferenze di propaganda. Ad iniziativa poi di cospicui cittadini avrà luogo nella vicina Capistrello il giorno 2 febbraio un grande comizio: siamo certi che largo sarà il contributo di sottoscrizione che anche in detto Comune si raccoglierà.

La Capitanata dà 10 milioni

FOGGIA, 31. — La Capitanata, dalle notizie finora pervenute dai vari Comuni, fino al 31 gennaio avrà sottoscritto al Prestito nazionale per 10 milioni. Continuando con molta alacrità il lavoro di propaganda anche nel mese di febbraio, deve ritenersi che la sottoscrizione ascenderà ad una cifra ancora più cospicua.

E' davvero nobile lo slancio patriottico dell'Associazione Zootecnica e S. Baldassarre », che ha sottoscritto per una seconda volta per oltre L. 20,000.

Anche la Banca Agraria ha sottoscritto per L. 100,000. La città di Lucera per mezzo milione; Cerignola per 200,000 e S. Marco in Lamis per 100,000.

Nei comuni redenti

VERONA, 31. — I Comuni redenti nelle Giudicarie stanno concorrendo a sottoscrizioni per il Prestito Nazionale. Il solo piccolo Comune di Storo ha già sottoscritto per lire 61.200.

Questa è una bella prova di patriottismo, di fede e dei sentimenti che legano i nuovi cittadini italiani alla grande Madre Patria.

La Società Superstiti Garibaldini

Il Consiglio della Società di M. S. Superstiti Garibaldini « Giuseppe Garibaldi », adunatosi il 30 gennaio corr., ha deliberato di concorrere al Prestito Nazionale di guerra, prelevando, dal tenue fondo sociale di L. 1400, la somma di L. 1000.

Una scena da commedia
in casa d'un commediografo

MILANO, 31. — Stanotte il funzionario di notturna della questura centrale fu chiamato al telefono da casa del commediografo Sabatino Lopez e pregato di accorrere in Viale Bianca Maria, perchè i ladri erano entrati nell'abitazione. Il Lopez non era in casa. Il delegato si affrettò, con alcuni agenti, e fattosi aprire dal portinaio salì all'abitazione del Lopez. L'uscio era chiuso, ma si sentivano dall'interno le voci di due domestiche gridare: « I ladri, aiuto, i ladri ». Il funzionario suonò il campanello, ma nessuno aprì. Si sentivano ora, da dietro l'uscio, le due donne mormorare sommessamente spaventate.

— Aprite! Sono il funzionario con le guardie!

— No, non apriamo; è un trucco; siete i complici dei ladri che sono in casa.

Tutte le insistenze del delegato e degli agenti non valsero a fare aprire la porta e le due donne, intanto, continuavano ad invocare aiuto. Un maresciallo ebbe allora un'idea per trovare una soluzione alla singolare scena. Scavalcò un cancelletto e trovatosi su un balcone dell'appartamento del Lopez, ruppe i vetri di una finestra. Al fragore dei vetri infranti le urla delle donne raddoppiarono. Il maresciallo prima, poi il delegato e gli agenti entrarono per quella breccia nell'appartamento e trovarono le due donne mezzo svenute dallo spavento. Esse stentavano a persuadersi che non si trattasse di una comitiva ladresca di rinforzo. Tutta l'abitazione fu diligentemente visitata, ma dei ladri nemmeno l'idea. Le due domestiche erano state vittime di un falso allarme o forse meglio di un caso di suggestione.

50 mila lire di gioielli trafugati

MILANO, 31. — Ignoti ladri penetrati questa notte nella casa del sig. Edoardo Camagni, in corso Ticinese al n. 96, hanno trafugato più di 50 mila lire in gioielli.

La crisi comunale a Napoli

NAPOLI, 31. — La maggioranza del Consiglio comunale, ieri sera in numero di 47 componenti, dopo lunga discussione protrattasi fino verso le 23, decise di accettare le dimissioni della Giunta, ma non quelle del Sindaco e di ricostituire la nuova amministrazione con elementi nuovi e con alcuni uscenti presi dai vari gruppi del blocco.

L'indicazione sarà fatta da una commissione di consiglieri composta dei signori: duca Del Pezzo, onorevoli Labriola, Lucci, Altobelli e Semmola. L'on. Colajanni ha presentato le dimissioni da consigliere, ma fu deciso di respingerle. Intanto è da notare una lettera assai grave con la quale l'ex assessore prof. Bruschettini si dimise da assessore.

La morte di Giuseppe Scarlatti

FIRENZE, 31. — Nell'ospedale dei cronici, all'età di 62 anni, è morto oggi il noto internazionalista Giuseppe Scarlatti.

Nel '72 lo Scarlatti era affigliato al Fascio Operaio di Firenze, sezione dell'Associazione Internazionale dei Lavoratori. Parteggiò per i « comunisti anarchici » della scuola di Bakounine.

Nel '78 fu coinvolto nel famoso processo delle bombe di Via Nazionale. Durante il processo egli, che in realtà non aveva partecipato al complotto, si difese difendendo le teorie anarchiche, ed il suo discorso in Corte d'Assise sorprese tutti, difensori ed avversari, per la lucidità e la chiarezza della esposizione. Egli era dal resto uomo intelligentissimo, ed uno degli operai più colti del gruppo internazionalista fiorentino, del quale egli, insieme a Vannini ai due fratelli Natta, ed a Francesco Pezzi, era uno dei più attivi.

La sua difesa però non valse a salvarlo ed egli fu condannato a 20 anni di lavori forzati che scontò nelle carceri di S. Gimignano e di Castiadas in Sardegna. Rimesso in libertà si impiegò come custode alla Camera del Lavoro.

Della sua attività politica resta un compendio di « Storia dell'internazionale dei lavoratori » e una « Vita di Carlo Cafiero ». Colpito da paralisi fu ricoverato nella Pia Casa di Lavoro, da dove poco dopo fu trasferito all'Ospedale dei Cronici di Bonifazio dove rimase per sei anni.

La cessione definitiva al Governo
del quartiere "Livorno" a Sora

LIVORNO, 30. — L'altro ieri, in Roma, e precisamente nel gabinetto dell'on. Celesia, sottosegretario di Stato agl'interni, ebbe luogo la definitiva cessione al Governo del quartiere « Livorno » in Sora, costruito con le somme elargite dalla generosità dei livornesi.

Tale cessione, in conformità del programma del Comitato, venne fatta, mediante verbale, dal conte Rosolino Orlando — sindaco di Livorno e presidente del Comitato provinciale livornese di soccorso per i danneggiati dal terremoto nella Marsica — in unione ai signori prof. rag. dott. Otriade Vierucci, assessore comunale, e cav. Carlo Frediani, componenti la Commissione dei lavori, e cav. uff. Alessandro Pozzolini segretario della Commissione esecutiva del Comitato stesso.

L'on. Celesia ringraziò vivamente, a nome del Governo, ed ebbe calde parole di compiacimento per tutto quanto di veramente pratico e di utile ha fatto la cittadinanza livornese, anche nella dolorosa occasione del terremoto nella Marsica, e di lode per Livorno e per il suo sindaco, conte Orlando, che egli pregò di ringraziare, a sua volta, tutti i componenti il benemerito Comitato medesimo.

LE FRODI NELLE FORNITURE
Un altro processo a Napoli

NAPOLI, 31. — Stamane è cominciato al tribunale militare, presieduto dal generale Arpa, il processo a carico del maggiore Chinca, del commissariato, direttore dei magazzini centrali di Napoli, imputato di frode e di infedeltà per l'acquisto di materiale per l'esercito. Quando il Chinca fu tratto in arresto, in città sorse grande meraviglia perchè il maggiore godeva fama di rettitudine.

L'imputato ha recisamente respinto l'accusa. Accenna alle disposizioni dell'autorità superiori e alle condizioni speciali in cui l'opera sua dovette svolgersi. Le dichiarazioni del cav. Chinca, fatte con chiarezza e con calma, hanno impressionato il pubblico e il tribunale. L'imputato è difeso dall'avvocato Follie.

Un processo per diserzione a Verona

VERONA, 31. — Stamane al tribunale militare si è ripreso il processo contro alcune ragazze dei dintorni di Brentonico, accusate di concorso in diserzione.

Interrogata l'ultima imputata, Bianchi Maria, dichiara che vide due soldati italiani insieme a Gazzini Giovanni, Massimo e Peroni, che discorrevano, avanzandosi verso i piccoli posti austriaci.

Essa volle seguirli insieme a Bianchi Rosa e a Buchi Corinna. Giunti tutti insieme ai piccoli posti austriaci, furono presi ed accompagnati presso il Comando.

Essa nega di essere entrata nel locale del Comando e di avere abbracciato i soldati.

Chiuso l'interrogatorio degli imputati, depongono alcuni testi su i precedenti degli imputati. Il tribunale ha dichiarato di fare un sopraluogo domani.

L'aggressione di Mrs Flavel
Il processo aggiornato

FIRENZE, 31. — Si ha da Arezzo che il processo contro lo studente Pietro Rossi, accusato di mancato omicidio in persona della signora americana Maria Flavell, è stato fissato per il 22 del prossimo febbraio.

L'Assise sarà presieduta dal comm. Mauro Fuortes.

Sosterrà l'accusa il cav. avv. Giorgio Andreoli. Difenderà lo studente l'avv. Guglielmo Duranti.

Come i lettori ricordano il Rossi commise il delitto a scopo di furto sul treno Firenze-Arezzo.

La signora Flavell, come si ricorda, morì in America, parecchi mesi dopo il fatto.

Ufficiale austriaco prigioniero
condannato

UDINE, 31. — Il primo tenente austriaco prigioniero Von Dodey è stato condannato dal tribunale di guerra di Gemona ad un anno di reclusione, essendo imputato di *resistenza* e di atti ingiuriosi ad una sentinella che lo custodiva.

Causa Lazzari-"Idea Nazionale,,

Stamane alla 2.a Pretura Urbana si è discussa la causa intentata da Costantino Lazzari contro Ettore Veo, cronista capo della *Idea Nazionale* e contro il giornale, civilmente responsabile per un commento apparso nell'*Idea Nazionale* circa la proibizione di una riunione privata che avrebbe dovuto aver luogo a Roma l'anno scorso. Costantino Lazzari è difeso dall'avv. Guarnieri-Ventimiglia; l'*Idea Nazionale* dagli avvocati Caprino, Azzena e Leva.

Uditi, quali testimoni, gli on. Musatti, Torre, De Viti De Marco e Pantaleoni, la prosecuzione del dibattimento è stata rinviata a mercoledì.

I TEATRI

La serata di Jole Campagna al "Morgana,,

Questa sera Jole Campagna, l'applaudita prima attrice della Compagnia Musco, dà lo spettacolo in suo onore con *Nica*, l'emozionante e forte dramma di Nino Martoglio.

Seguirà uno scherzo comico, eseguito dall'impareggiabile Musco.

La serata di Fernanda Battiferri al Metastasio

Questa sera Fernanda Battiferri, la bravissima prima attrice della Compagnia Monaldi darà lo spettacolo in suo onore con l'applaudito dramma di Pinillos: *Il nostro nemico*, tradotto da Giulia Rizzotto-Cassini.

La Compagnia Di Lorenzo al "Valle,,.

Come abbiamo più volte annunziato, mercoledì 2 febbraio la Compagnia Tina di Lorenzo, diretta dal cav. Armando Falconi, inizierà le sue rappresentazioni al *Valle* con *Infedele* di Bracco.

La Compagnia Lombardo al "Nazionale,,

La Compagnia di operette di Carlo Lombardo N. 1 darà in questo teatro, dal 2 febbraio prossimo in poi, rappresentazioni straordinarie di una nuova operetta di Leon Bard, dal titolo *La Duchessa del Bal Tabarin*, che ha avuto successo immenso a Milano, ove fu replicata per settanta sere, e a Bologna, oltre trenta sere, al teatro *Duse*.

"Il cenno,, di L. Antonelli

MILANO, 30. — La compagnia Sainati rappresentò ieri sera al teatro « Filodrammatici », dinanzi a un pubblico affollatissimo, la nuova commedia in un atto, *Il cenno*, di Luigi Antonelli, tolta da una novella di Guy de Maupassant. Il breve atto — in cui l'Antonelli conferma le sue vigorose qualità d'autore — è piaciuto molto ed è stato calorosamente applaudito a scena a perta e alla fine. L'interpretazione della campagnia Sainati è stata eccellente.

Teatri di Roma

Al QUIRINO ebbe luogo ieri la replica dei « Castelli in aria », la nuovissima operetta del maestro Kerker, sceneggiata da Caramba.

Il pubblico chiese ed ottenne parecchi « bis », fra i quali il grandioso finale del secondo atto.

Questa sera replica dei « Castelli in aria » e quanto prima l'opera comica del maestro Mascagni « Le maschere » concertata e diretta per desiderio dell'autore dal valentissimo maestro Giovanni Zucconi.

CINES — Gran pubblico ieri in entrambi gli spettacoli ed acclamazioni a Ferruccio Benini, alla Sambo, alla Seglin, alla Paladini, a Mezzetti ed a tutti gli altri. Stasera: *Gelosia* commedia in tre atti ridotta da F. Benini per le scene veneziane.

MANZONI — La Compagnia Scarpetta prosegue nella sua fortunatissima stagione al Manzoni sempre affollato.

Questa sera *'A Nutriccia*, la bella e divertente commedia di E. Scarpetta.

ORFEO — Domani sera Ignazio Mascalchi darà, con *L'assalto*, lo spettacolo in suo onore e sarà, come di consueto, assai festeggiato.

Oggi, alle 16, *Il controllore dei vagoni-letto*; alle 20-23, *Le pillole d'Ercole*.

TEATRO DEI PICCOLI — Domani, martedì, ultime definitive repliche del delizioso *Elisir d'amore*. Mercoledì e giovedì, per aderire a molte richieste, straordinaria ripresa del *Bruschino* di Rossini.

ALL'ADRIANO — Tanto la *Tosca* che il *Don Pasquale* ebbero ieri un successo entusiastico. Gli artisti valorosi e principalmente la Bisi, la Graziani, il Lanzetti, il Bernardi e l'Aschner furono acclamati con insistenza.

Questa sera, *Don Pasquale*, a prezzi popolari.

Petrolini al Salone Margherita

rappresenta l'unico sollievo dell'epoca presente e vi esorta ancora, ripetendovi: *Venite a sentirè!*

Programma di varietà mondiale
12 numeri di prim'ordine

Affollatissimi furono ieri i 4 spettacoli alla *Sala Umberto I*.

Il pubblico si divertì un mondo, ammirando il programma mondiale formato da dodici numeri di primissimo ordine.

Stasera l'intero programma si ripete ed il comico italiano *Castagna* darà il suo *addio* al pubblico che tanto lo ha applaudito in questi giorni.

SPETTACOLI del 31 gennaio

ADRIANO — Stagione lirica popolare. — Ore 21: *Don Pasquale*.
CINES — Compagnia veneta del Comm. Ferruccio Benini — Ore 21: *Gelosia*.
COSTANZI — Stagione lirica — Riposo.
MANZONI — Compagnia comica napoletana Scarpetta — Ore 21: *'A Nutriccia*.
METASTASIO — Compagnia E. Monaldi — Ore 21: *Il nostro nemico*.
MORGANA — Compagnia del Cav. Angelo Musco — Ore 21: *Nica*.
NAZIONALE — Compagnia Zanoncelli-Lombardo — Riposo.
QUIRINO — Compagnia d'operette Carsciolo-Scognamiglio-Caramba — Ore 21: *Castelli in aria*.

VARIETA'.

APOLLO — Dalle 20,30: *Ristorante e Varietà*.

MARGHERITA (Salone) — Compagnia dei grandi spettacoli di varietà « Petrolini ».

UMBERTO I (Sala) — Spettacolo di primo ordine con ingresso continuato.

CINEMATOGRAFI

LUX ET UMBRA — Grandi spettacoli variati — Ingresso continuato.

OLYMPIA — Scelto spettacolo ogni giorno.

SELECT — Spettacolo di prim'ordine. Cambiamento giornaliero — Ingresso continuato.

LIBRI RICEVUTI

Général Malleterre: *De la Marne à l'Yser* - 1 franc. — Edouard Chapuisat: *Le rôle de la Suisse* - 1 franc.

Attilio Frosini: *Martiri del Risorgimento* — Casa Editr. « La Speranza » di Roma — Lire 0,20.

J. H. Yoxall: *Collecting Old Glass English and Irish* — Ed. Heinemann W. di London — Scellini 2-6.

J. H. Yoxall: *Collecting Old Miniatures* — Ed. Heinemann W. di London — Scellini 2/6.

Lino Ferriani: *Las Mujeres y los Niños en la vida social* — Ed. Henrich di Barcelona — Ptas 0,75.

Lino Ferriani: *La explotacion infantil* — Ed. Henrich di Barcelona — Ptas 0,75.

Questa mattina alle ore 4 serenamente spegnevasi la cara esistenza del

Cav. AUGUSTO LOTTI

La moglie VITTORIA col figlio GIUSEPPINO, la sorella ENRICHETTA vedova BACCI, il fratello GUIDO ed i parenti tutti ne danno il triste annunzio.

Roma, 31 gennaio 1916.

Il trasporto avrà luogo domani martedì alle ore 14 dall'abitazione dell'Estinto, via Fontefiri 43.

Non si mandano partecipazioni e si dispensa dalle visite.

Prem. Impr. Fun. PIACENTI, v. del Leone, 11

I letterati e la guerra

Compagno morto

Nei gruppi giovanili, a Roma e altrove, dove si lavorava d'arte e di critica avanti la guerra, Arnaldo Cantù, morto di recente sul Carso, era stimato ed amato.

Per gli scritti che, ogni tanto, lasciava uscire, intorno a figure e questioni assai speciali e discoste? Anche per quelli: e le parole, da ultimo, gli s'eran fatte veramente tenui e seguaci sul tremito della sensibilità vivacissima.

Ma la sua originalità restava tuttora un po' sorda dentro la pagina di stampa. E chi dovesse soltanto ricercarlo costì, forse non lo ritroverebbe.

Invece, di quanti conoscevamo di persona, e son caduti in questa guerra, egli è il più presente. Ricordandolo, non c'è affatto bisogno d'alzare il tono, per renderci certi che egli ci ascolta di dentro a noi.

Non s'era deciso a provvedersi una vera e propria personalità o professionalità d'artista o di critico. Ma quel tragitto che abbiamo tutti compiuto, da ammirazioni e tentativi ancora generici, di debutto, verso punti un poco più esatti e risoluti, l'aveva percorso come gli altri. Con un entusiasmo che fondeva la più nobile ed esclamativa passione, a un disinteresse, un'obbiettività e un tono ultimo di saggezza, i quali potevano parere inverosimili nella sua persona bizzarra.

Dilettante, si dirà, non potendo accreditarlo d'un'opera continuata e volontaria?

Ma dilettante è chi, d'una formula d'arte o di pensiero, fa specchio estrinseco e arbitrario, per un segreto autobiografico, malato e senza risoluzione. E perciò si veggono i dilettanti, anche più intemperati, affrettarsi a diventar pedanti e conservatori: non possono sprecare il caso di quella coincidenza e identità illusoria, fra la loro insolubilità empirica e l'oggetto che le ha prestato una immagine d'esistenza ricca e di partecipazione.

La sua vita, invece, non aveva nulla da sordamente nascondere. Non aveva da temere eccessi nella spesa. Piena d'una fame d'umanità, allegra com'è la fame di pan casalingo a vent'anni. Piena di musica e di salute.

E se anche egli avesse continuato senza dare responsabilità di parola lirica al suo vissuto lirismo; e non si fosse affermato nella critica con maggiori esigenze, il suo passo di vagabondo energico e senza vizi l'avrebbe portato avanti ancora molto. Un artista coraggioso, un uomo di pensiero, a qualunque punto potevano esser sicuri di ritrovarlo accanto, confidente degno, confessore.

Slancio, musica; e un pudore cordiale. Nelle comunioni, che parevan senza scelta, e implicavano invece esatti e delicati giudizi, non cadeva nulla di quel che spesso si attacca ad appesantire e guastare anche le amicizie più promettenti: l'ingombro e la fatica privata. Vibrava fra noi come una fiamma trasparente e immateriale. E sembra di rammentarsi di lui, più come si ricorda dentro un tono di canto o un colore glorioso, che come nella memoria si riordina l'espressione di un volto.

Che cosa aveva egli che vedere con la guerra?

L'avevan chiamato; ed era lassù, nella capanna al margine delle nevi, con pochi libri cari, gli uomini, gli animali, il paesaggio. La sua umanità e curiosità trovavan già tanto nel fatto, da non consentire che egli si offendesse, come molti, troncando e storcendo la propria sensibilità, per rassodare di persuasioni affrettate l'animo a' sacrifizi.

Quanti assertori di dovere civico (che hanno guardato bene di donarsi, fuorchè a parole) lo avranno ricordato, come un «snob» e cinico assente, proprio i giorni ch'egli assumeva, allegro sempre, e senza sminuire l'intima libertà, i gradi d'una crescituta, assai alta responsabilità militare!

Non dirò accanto a cotesti; ma accanto agli stessi buoni ingenuamente ed entusiasti, che si sentirono rivelati dalla guerra, e si dettero lealmente, quanto più meritano quelli come lui che non avevan bisogno d'uscire di dove erano per giustificare la loro parte di sole! E non dovevano imbiancare la loro vita fino a ieri, per scriverci sopra una parola che avesse un significato.

Intendo che la forza de' suoi trent'anni non ha tanto da esser ricevuta nella sua fine sul campo, e che l'equazione non è risolta mettendo quanto il suo paese aveva da chiedergli e ch'egli ha molto semplicemente, signorilmente, concesso.

Ma ritroviamolo nelle sue scattanti effusioni, per le strade e le campagne di un giorno, a fianco a fianco; ne' suoi presentimenti e accenni, e invenzioni e scoperte. Qui, molti gli abbiamo dovuto, non solo l'esempio generale dell'entusiasmo. E lui, il poco che poteva ricever dagli altri: un giudizio, un'immagine, una analogia, con quale gratitudine l'accoglieva; e il modo di questa gratitudine oggi mi sembra che, fino da quei giorni, esprimesse come un dissimulato segno d'addio.

I rapporti ne' quali le sue esperienze si componevano, con un incastro snello e sicuro nella tradizione, rivelavano come il suo gusto fosse vitale. Era stato fra i primi a riparlar del raro colore, organico e arioso dell'Abba. A sentire il Pascoli genuinamente. C'era un'attrazione centrale, tutta cauta e paesana, in questo che, uno ignaro, poteva giudicare smarrito dietro curiosità disordinate.

Ciascuno di noi risente oggi come un rammarico quelle inoppugnabili esigenze, connesse allo sforzo individuale, che talvolta non ci fecero trovare con lui alle sue feste. E sente più il peso della fedeltà al proprio lavoro; il costo di quelle lievi conquiste, l'asprezza delle polemiche interiori che sciolgono il color di mito nell'arte, nella vita, nella storia; e rubano al futuro ogni generosità. A confronto di queste parzialità, che sono il rifiuto amaro di ogni fatica e d'ogni azione, la libertà de' suoi amori pareva invidiabile, come una ricchezza, una benedizione naturale. Lo sentivamo muovere e partire dentro lo spessore diafano d'una favola vera; leggeramente; fuor di quei lacci di convenzione, d'abitudine, di tedio anche, che si stabiliscono dello stesso esercizio paziente e iterato d'un'arte.

E la maniera del suo assentarsi non era mai acre. E a' suoi ritorni dalla libertà in cui aveva vagato e sognato, quasi celando, davanti alla stretta realtà in cui ci ritrovava, una delusione senza rancore, si chinava in un'ironia casalinga e bonaria; il «buon europeo» risvegliava in fondo alla anima esperiente le arguzie asciutte della sua provincia, e pigliava un momento di riposo in una sconsolatezza onesta di Gozzi o di Goldoni.

Le distanze, i silenzi, tutto l'irrealizzato rimasto appunto fra noi e lui costituiscono oggi il nostro più dolce e ansioso debito, e il più fecondo ricordo.

E ci ritroveremo forse ancora, gli amici vecchi e nuovi, in qualche sosta e allegria, dinanzi al vino biondo; il verde maturo di cotesti piani posato sul bianco della tovaglia. O a quelle feste di coraggio sorridente, tra il fino odore rituale delle vernici, dove una nuova forma sulle tele è proposta. O l'indomani dall'aver letto una pagina che ha aggiunto qualcosa al nostro destino. E ancora e sempre lo rivedremo e riudremo, col suo franco riso e il gesto energico, più vivo di noi tutti, cari amici dispersi. La punta più acuta, più inedita della nostra sensibilità ci sembrerà un lascito suo; una responsabilità portata a lui, non più soltanto nel nostro intimo, ma davanti all'arte e al mondo.

Non abbiamo grazie migliori da rendergli, nè testimonianza più forte: ma qualcosa almeno ch'è connesso alle ragioni ferme e immutabili della nostra vita.

EMILIO CECCHI.

Attilio Hortis a Bologna

BOLOGNA, 31.

Il vostro giornale, che primo ha messo in rilievo l'alto valore letterario dell'Hortis, ha pubblicato che la Facoltà di lettere di filosofia della nostra Università, ha deliberato a voto unanime di proporre al Ministero la nomina di Attilio Hortis quale professore ordinario di Storia del Risorgimento. La notizia ha prodotto in città la più simpatica impressione e la deliberazione della Facoltà di lettere è unanimemente elogiata. Tutti i giornali cittadini pubblicando il comunicato della *Stefani* lo fanno seguire dai più simpatici commenti, salutando il chiaro letterato triestino, facendo voti che il Ministro voglia accogliere il voto dell'Ateneo bolognese il quale ha riaffermato con esso la sua splendida tradizione, che fa della nostra scuola la tribuna — oltre che del sapere — della libertà e della italianità.

Sono ora in grado di trasmettervi il testo integrale dell'ordine del giorno votato dalla Facoltà di lettere e redatto dal prof. Felietti:

«La facoltà di lettere e filosofia della R. Università di Bologna, convocata e riunitasi per la prima volta nel corrente anno 1916, anno di prove terribili e di speranze altissime;

mentre sui monti e sul mare il Re e il popolo d'Italia con fermezza e ardire mirabili compiono il riscatto delle nostre terre avite gloriosamente iniziato da' Padri ispiratisi ai grandi ricordi di nostra Gente e di Roma;

mentre la Nazione unanime con anime virile e ben promettente fervore di preparazione civile ritempra se stessa e affretta l'opera di sua integrazione morale avviata fra i travagli molteplici dei primi anni della nostra redenzione politica;

mentre lo Stato italiano combattendo al fianco degli alleati coopera efficace al trionfo della giustizia e libertà, cagione e mezzi del civile progresso che è il fine supremo dell'insegnamento superiore;

compresa della solenne gravità del momento storico da cui, se la giustizia e la libertà prevarranno, la Patria uscirà preparata ai suoi alti destini e avrà cominciamento l'Era delle Nazioni che i Maestri vaticinarono filosofando e poetando;

considerando la ampiezza e la natura complessa e la morale importanza di quel moto di spiriti che diciamo Risorgimento Italiano, che di quell'Era nuova è come alba nunciatrice di splendido giorno;

avendo presenti e il fine supremo e le esigenze scientifiche dell'insegnamento universitario;

conscia del profondo significato civile che nelle odierne circostanze avrebbe l'istituzione di una Cattedra dalla quale fosse impartito l'insegnamento della Storia del Risorgimento Italiano, le cui pagine più gloriose, forse, e più ricche d'ammaestramenti, scrive ora con suo sangue generoso la fiorente gioventù italica;

delibera di sottoporre a S. E. la proposta della istituzione della detta Cattedra:

e memore e osservatrice delle secolari nobilissime tradizioni dello Studio e della Città di Bologna;

chiede che sia istituita qui nel cuore della Regione che prima inalberò la bandiera della nuova Italia; nella città che tra le prime si destò alla nuova vita e meritò di essere la Capitale della Repubblica Cispadana e in ogni tempo diede, come alla scienza, così alla libertà largo contributo di pensiero e di opera;

nello Studio che alle guerre del Patrio Riscatto mandò, e ancor più ha mandato alla presente folta schiera di giovani studiosi ed eroi e si gloria del fulgido nome di Giacomo Venezian; nella facoltà che fu di Giosuè Carducci!»

La Facoltà delibera inoltre di proporre a S. E. che sia chiamato a salire la radiosa Cattedra domandata, col grado di Ordinario, Attilio Hortis.

«Accogliere la proposta della Facoltà e riconoscere le molte benemerenze dello studioso chè, su terra dov'è colpa esser nati italiani, ha dato alla Scienza italiana tutto le forze del potente ingegno;

è restituire al fattore morale quella importanza che la cultura cercò di toglierli; e, oggi, è solenne affermazione della volontà e della speranza fermissime degli Italiani tutti; è come auspicio sicuro del trionfo della civiltà latina che è giustizia e libertà».

AVGVSTEVM

Arturo Toscanini

Il critico musicale, dopo un concerto come quello che ieri Arturo Toscanini ha diretto all'*Augusteo*, si trova, inevitabilmente, costretto a fare un atto di contrizione. Deve cioè riconoscere di avere prodigato scioccamente epiteti laudativi e aggettivi lussureggianti a favore di maestri più o meno giovani che non posseggono neppure la centesima parte della capacità interpretativa e del virtuosismo direttoriale del Toscanini. Chi ha fatto lungo sperpero di nobili aggettivi in occasione di avvenimenti d'arte sostanzialmente modesti, deve sentirsi un po' impacciato nell'elaborare il novello panegirico. A meno ch'egli non voglia fare ammenda dei suoi passati errori e dichiarare candidamente: ho preso molte volte le civette per aquile, ma da ieri l'illusione mia è finita. Arturo Toscanini è veramente l'aquila dominatrice che conosce le alte zone dell'atmosfera e in quelle sa trasportarci, quando voglia, circondandoci di una rete di armonia meravigliosa.

Il maestro non conosce sconfitte. Haydn, Elgar o Martucci sono per lui strumenti infallibili nella conquista del successo. E precisamente nelle musiche di questi tre diversi autori — austriaco il primo, inglese il secondo e italiano l'ultimo — egli ha ottenuto ieri acclamazioni immense che debbono averlo allietato e commosso. Tutta Roma intellettuale era affluita all'*Augusteo* e la folla compatta fu unanime nel porgere all'artista un attestato di ammirazione e di incomparabile affetto.

Risparmiamo al lettore l'enumerazione di tutte le qualità proprie del direttore celeberrimo: quando avremo detto che il Toscanini sa rendere limpide come cristallo di rocca le composizioni di ogni scuola e di ogni tempo e, così, renderle tutta studenti per il pubblico; quando avremo detto che egli non sovrappone mai la propria personalità a quella degli autori delle musiche da lui prescelte, sì da risultare interprete fedele non meno che geniale; quando avremo accennato alla sua abilità superlativa nel mettere in evidenza ogni elemento ritmico, anche se poco appariscente, potremo sorvolare sul resto. Le apologie sesquipedali sono fastidiose e inutili per il lettore che conosce l'arte del Toscanini: chi poi non avesse ancora avuto la ventura di ascoltare un concerto diretto dal mago simpaticissimo, sa quel che deve fare: acquistare in tempo il biglietto per assistere all'audizione di domenica prossima, nella quale il Toscanini ci presenterà la *Sinfonia pastorale* di Beethoven e il *Petrouchka* di Igor Strawinsky, due fra i suoi famosi cavalli di battaglia. Non aggiungiamo altro... e passiamo all'ordine del giorno e, per meglio dire, al resoconto del concerto di ieri.

Le deplorevole angustia dello spazio ci obbliga ad accennare appena ai pregi sottili della *Sinfonia N. 4* di Haydn, il sorridente padre della sinfonia d'oltralpe. Noi non nasconderemo la predilezione per altre sinfonie dello stesso maestro: indubbiamente però il lavoro recato ieri a nostra conoscenza da Arturo Toscanini ha una grazia squisita e anche, talora, una robustezza impressionante. L'*Andante*, per la chiara melodia e la originale strumentazione, emerge radiosamente sugli altri «tempi»: il *finale*, virilmente ispirato si abbella di episodi contrappuntistici oltremodo ingegnosi. La sinfonia in parola piacque schiettamente al pubblico che la coronò di applausi prolungati.

Le belle *Variazioni* dell'Elgar sono troppo note perchè sia il caso di parlarne. Incombe perciò a noi soltanto il compito — assai gradevole — di notare come esse abbiano ricevuto dal Toscanini una interpretazione stupenda, che le ha rese più agili e suggestive. In verità, il nostro antico giudizio circa l'opportunità di alleggerire il lavoro dell'Elgar togliendo due o tre delle quattordici (!) variazioni rimane immutato. Ma dobbiamo riconoscere che, animate dalla genialità di un interprete come quello di ieri, anche le parti meno vive della composizione diventano maliose.

Nel programma del concerto figuravano due novità importanti: la *Berceuse elegiaca* del Busoni e il poema sinfonico l'*Isola dei morti* del Rachmaninow che ebbero diversa fortuna. La prima, per la acredine della armonizzazione, offese il pubblico che non celò il proprio malumore; la seconda invece, pur senza destare entusiasmo, ebbe conforto di approvazioni.

Francamente, noi crediamo che il giudizio del pubblico non sia stato equanime, nei riguardi del Busoni. La *Berceuse elegiaca*, scritta dal Busoni in memoria della propria madre, non è senza difetti e talvolta urta per la durezza di qualche armonia artificiosa, frutto di cerebrali fatiche: però, nell'insieme, rivela un sentimento profondo e genuino, fatto di tenerezza e lugubre affanno. E' musica intima al massimo grado (e perciò superlativamente inadatta all'*Augusteo*) che, ascoltata con raccoglimento austero, deve produrre uno squisito effetto sulle persone sensibili che non soffrano di repulsione verso certi sistemi armonici ultra-moderni.

Quanto all'*Isola dei Morti*, noi ci riserviamo di dare un verdetto definitivo il giorno in cui ci sarà concesso di conoscere il programma seguito dall'autore nelle composizioni di siffatto poema sinfonico, lungo e non sempre piacevole. E' chiaro che il Rachmaninow non si è arrestato alla contemplazione del quadro del Böcklin che appunto ha quel titolo: in caso diverso, bisognerebbe concludere che egli non ha capito proprio nulla dello spirito di questa pittura. La visione del Böcklin impressiona appunto per la sua solennità statica. La barca che si avvicina all'Isola del riposo appena sembra muoversi sull'onda cupa. Il silenzio tiene le rive dolorose. Che significa dunque quella musica ansimante, intessuta di progressioni e di fragori tempestosi che v'ha nella parte centrale del poema sinfonico? I morti si azzuffano e gridano di spavento o l'uragano imperversa sui cipressi centenari? Certo, qualcosa di simile deve accadere, qualcosa che la contemplazione del sereno capolavoro böckliniano non ci fa neppure lontanamente immaginare. Il Rachmaninow (o, in sua assenza, l'illustre interprete Toscanini) è pregato di darci una spiegazione esauriente.

A parte l'idea poetica, la musica di cui si compone l'*Isola dei morti* non merita considerazione particolare. Vi si trova del buono, ma anche del vecchio e del caduco. La personalità del maestro russo appare indecisa. E, nell'insieme, il lavoro può dirsi un compromesso russo-tedesco, che ci riporta a quella *musique de Leipzig* che i francesi — non certo per far piacere all'editore Belaieff — hanno spesso fatto oggetto di critiche *sanguinose*.

Resta inteso, ad ogni modo, che la strumentazione del Rachmaninow è sapientissima: peccato ch'essa non valga a rendere meno noiosa la prima parte del poema, monotona sino all'inverosimile...

Dopo i funerei pezzi del Busoni e del Rachmaninow, la *Tarantella* del nostro Martucci irruppe come un canto dionisiaco. Di questo canto l'anima del pubblico fu rallietata. E l'applauso finale dell'assemblea significò soddisfazione piena e gratitudine verso il direttore, che è gloria dell'arte italiana.

ALBERTO GASCO.

Musica militare al Pincio
nel mese di febbraio

Il primo febbraio, dalle ore 15,45 alle ore 17,15: Legione Allievi — 5 id., 1.o granatieri — 8 id., Legione Allievi carab. — 12, dalle ore 16 alle 17,30: 1.o granatieri — 15 id., 1.o granatieri — 19 id., Legione Allievi carab. — 22 id., dalle ore 16,15 alle 17,45, 1.o granatieri — 26 id., 1.o granatieri — 29 id., Legione Allievi carabinieri.

Cronaca di Roma

Gli ingegneri italiani
per la preparazione industriale

Ad iniziativa della Federazione fra i Sodalizi degli ingegneri ed architetti italiani, si è tenuta nella sede sociale, via Poli 29, una importante riunione dei rappresentanti dei Collegi degli ingegneri d'Italia allo scopo di concretare un piano di azione pratica ed immediata per una maggiore preparazione industriale.

Fra gli intervenuti notiamo: il senatore Nino Ronco, presidente Generale della Federazione ed il segretario generale della medesima ing. cav. Remo Catani; il comm. Luiggi in rappresentanza dei Collegi di Roma, Genova, Bologna, Mantova e Padova.

Sono rappresentati al convegno ben 4000 soci.

Assume la Presidenza il senatore Ronco il quale con eletta parola rivolge un saluto agli intervenuti e più specialmente al comm. Luiggi. Esprime l'augurio che l'opera intrapresa dalla Federazione degli ingegneri sia coronata dal più lieto successo, onde l'Italia alla vittoria delle armi unisca un'altra vittoria, quella riservatale sul campo economico.

Il comm. Luiggi, imprende la trattazione del tema: *partecipazione della Federazione al movimento in favore dell'industria nazionale*. Su questo argomento riferisce l'ing. *Catani*. Da questa rapida esposizione dello stato in cui si sono venute a trovare le industrie italiane, l'oratore desume la difficoltà del compito che si assume chiunque voglia con mezzi privati proporsi un programma di divulgazione e di sviluppo della nostra industria. Propone perciò la istituzione di un Ufficio centrale a Roma nel quale si studiassero le grandi correnti del traffico italiano, importazione ed esportazione, indagare quali dei prodotti importanti potrebbero essere fabbricati in Italia, quali dovrebbero essere le condizioni più favorevoli al loro sviluppo, informarsi di quanto l'industria italiana produce o è sul punto di produrre, rendersi intermediaria fra chi produce e chi domanda e soprattutto fra chi produce all'interno e chi domanda all'estero.

La mirabile ed elaborata relazione dello ing. *Catani* riscuote prolungati unanimi applausi.

Alla discussione che ne segue partecipano con interessanti ed applauditi discorsi i signori ing. Semenza, comm. Casini di Firenze, ing. Interdonato di Messina, comm. ing. Ziino di Palermo, ing. Tola di Firenze, ing. Lanino, ing. Pepe, ai quali tutti replica esaurientemente il relatore ing. Catani.

Infine il Presidente senatore Ronco riassume lucidamente la discussione dopo di che si approva il seguente Ordine del Giorno dell'ing. Lanino:

«Il Consiglio mentre riconosce tutta la importanza dei problemi generali che si connettono allo sviluppo delle nostre industrie su basi veramente nazionali, affida alla Presidenza della Federazione l'incarico di svolgere in tal senso una azione continuativa presso il Governo e di propaganda verso l'industria e la finanza italiane.

«delibera come soluzione contingente d'istituire in Roma un ufficio per formare il censimento delle industrie, porne in evidenza le lacune nel processo concatenato di produzione, di studiare le risorse naturali del Paese per lo sviluppo delle industrie stesse, tenendo conto in special modo delle condizioni dei mercati;

«per i provvedimenti finanziari il Consiglio dà mandato di fiducia alla Presidenza nell'intesa di ricorrere al concorso dei Sodalizi federati, dei professionisti, degli industriali e degli Enti interessati».

Una conferenza di Camille Mallarmé

Mercoledì, 2 febbraio, alle ore 17,30 Camille Mallarmé parlerà di Paul Claudel nella sala della Biblioteca in piazza Nicosia 35.

La giovine e valorosa scrittrice francese, che l'Accademia di Francia ha coronato anche recentemente, ha dato prova del suo amore all'Italia scrivendo per i fanciulli italiani quel libro meraviglioso che si intitola da «La leggenda d'oro di Mollichina» non ha bisogno di presentazione. Non è quindi il caso di dire con quale interesse la sua conferenza sia da tutti attesa.

Camille Mallarmé ha studiato inoltre infatti Paul Claudel sopra molti documenti ignoti e inediti anche per quanto riguarda il suo pensiero sull'Italia. E dell'opera del grande letterato francese, a cui dà risalto l'attuale venuta dello stesso Paul Claudel in Roma, Camille Mallarmé leggerà alcuni dei tratti più profondi e più significativi.

La consegna della medaglia al valore
alla famiglia del col. Moderni

Il generale Recli comandante la Divisione Militare di Roma, col' suo aiutante di campo, si è recato oggi 30 gennaio in casa del colonnello Moderni per fare la consegna della medaglia d'argento al valore militare, conferita di «moto proprio» dal Re al suo figlio Mario, sottotenente di fanteria di M. T. caduto eroicamente il 2 novembre in una trincea di Santa Maria di Tolmino e morto il giorno susseguente in seguito alle gravi ferite riportate.

Il generale con elevate parole ha fatto la consegna della medaglia ai desolati genitori del valoroso. Frenando la propria emozione, ha risposto il colonnello Moderni, ringraziando con patriottiche parole ed augurandosi che gli venga concesso di correre fra poco a vendicare il figlio caduto.

Lo stesso generale si è compiaciuto di appuntare la medaglia sulla sciarpa, che ornava il grande ritratto dell'estinto.

Molti fiori, molti attestati di affetto e di ammirazione.

Per onorare la memoria
della sig.a Giovanna Stringher
Offerta alla Lega contro la tubercolosi

Due gentili Signore, amiche della compianta Sig.ra Giovanna Stringher, la Sig.a Rosina Edgar Alatri e la Sig.a Diana Pluti, no, per onorare la memoria della cara defunta, hanno, con pietoso pensiero, offerto alla Lega contro la tubercolosi una oblazione di L. 20 per ciascuna. L'atto gentile e pietoso merita di valere di esempio per il modo migliore di onorare la memoria delle persone care perdute, quello, cioè, che costituisca una costante lodevolissima costumanza in molte città, di fare offerte pecuniarie a istituzioni umanitarie dirette a lenire le sofferenze dei poveri o a combattere dei flagelli sociali, fra i quali primissimo quello della tubercolosi.

Scuola Samaritana

Venerdì prossimo, 4 febbraio, comincierà il secondo turno di esercitazioni pratiche, riservate pei soli diplomati, e che verranno tenute nell'Istituto Kinesiterapico di Roma, in Via Plinio, dal dottor Mayol pel massaggio e ginnastica medica; e dal dottor De Lillo per le applicazioni elettriche e la tecnica radiologica. Per queste esercitazioni occorre l'iscrizione preventiva da farsi al Collegio Romano.

Si avverte nuovamente che pei corsi A e B, oramai da più tempo iniziati, al Collegio Romano, non sono assolutamente ammissibili nuove iscrizioni.

A SANTA CECILIA

Una solenne tornata accademica

Come già abbiamo annunciato, mercoledì 3 febbraio avrà luogo all'Accademia di Santa Cecilia una solenne tornata avente lo scopo di festeggiare il ventesimo anniversario della istituzione dei concerti sinfonici e strumentali, che, come è noto, vennero inaugurati nel 1895 e precisamente il 2 febbraio di quell'anno, con un concerto palestriniano diretto all'egregio M.o Raffaele Terziani.

Alla solenne adunata — che riuscirà indubbiamente una consacrazione e commemorazione della nostra massima istituzione musicale — così benemerita nei riguardi della educazione e della cultura musicale della nostra città — hanno promesso il loro intervento, oltre alle più illustri notabilità dell'arte e del gran mondo romano, S. E. Grippo, ministro della pubblica istruzione e il sindaco Colonna, i quali pronunceranno discorsi in proposito. Commemorerà la fausta ricorrenza il conte Enrico San Martino, l'eminente gentiluomo che presiede con tanto lustro e decoro alle sorti della gloriosa istituzione. Dopo di che, avverrà la presentazione del nuovo *Quartetto* academico, da poco tempo costituitosi, composto dei maestri Serato, Corti, Dudovich e Malagalotti, solisti, come si vede, di chiaro e reputatissimo nome.

Porrà fine alla festa artistica riunione un breve programma musicale, nel quale saranno eseguiti dal nuovo quartetto brani del periodo d'oro della nostra musica strumentale.

Una lapide al comm. S. Ottolenghi

Ieri, nell'ampio salone degli Asili infantili israelitici, nel Lungo-Tevere Sanzio, fu inaugurata solennemente, per cura di quell'amministrazione, una lapide in onore del benemerito e compianto presidente comm. G. uff. Samuele Ottolenghi, che ha dedicato per oltre tre lustri le maggiori energie del suo eletto ingegno a vantaggio dell'educazione dell'infanzia.

Ricevuti dai componenti il Consiglio di amministrazione, dalle ispettrici e dalle patronesse e dal personale insegnante, sono intervenuti il prefetto comm. Aphel, il principe Colonna sindaco di Roma, il provveditore agli studi comm. Martini, il comm. Cavazzuti direttore generale dell'istruzione primaria, il comm. Sereni presidente della Università israelitica, il sig. Alessandro Caro vice-presidente della Deputazione israelitica di carità, l'avv. Modigliani presidente dell'Ospedale israelitico, il sig. Giuseppe Sed, presidente del ricovero per israeliti poveri invalidi, l'avv. Sposto presidente dell'Asilo Umberto I, il bar. Levi, presidente dell'Orfanotrofio israelitico, il prof. Provenzal, il prof. Ottolenghi, il prof. Montalcini, il prof. Mortara e l'ispettrice governativa signora Ines Caselli-Fantini.

Il vice-presidente dell'Asilo, cav. Sonnino, con nobile, eletto e patriottico discorso ha ricordato le molte benemerenze del comm. Ottolenghi suscitando negl'intervenuti viva e profonda commozione. Infine il comm. Martini, R. provveditore agli studi, con un ispirato discorso, si è associato alla nobile cerimonia, mostrandosi appieno soddisfatto per lo sviluppo della filantropica istituzione.

Proteste di studenti secondari
contro il ritorno alla legge "dell' otto„

I licenziandi del R. Istituto Tecnico ci scrivono per protestare contro l'ultima circolare ministeriale per la quale è tornata in vigore la legge dell'«otto».

Nella lettera, fra l'altro, è detto:

«L'anno scorso si fu troppo larghi in concessioni di cui tutti riconoscono l'esagerazione (nel dare, ad esempio, il 6 alle scuole tecniche ed alle scuole femminili ed elementari). Naturalmente noi non chiediamo che quest'anno si ripetano tali concessioni ma che almeno si sia indulgenti verso i licenziandi — la maggior parte del '97 e del '98, classi prossime alla chiamata alle armi — dando loro il 6. Altrimenti ne verrebbe loro grande svantaggio, poichè se dovessero dare qualche esame di riparazione, essi non sarebbero in grado di poter andare nelle Accademie militari, i cui corsi si aprono in agosto o al più tardi in settembre.»

* * *

Anche gli studenti licenziandi della R. scuola tecnica ci hanno scritto per protestare contro l'abrogazione della legge sul passaggio col *sei*.

L'altra mattina essi tentarono una dimostrazione dinnanzi alla sede della scuola: e il Direttore — giustamente prese severi provvedimenti disciplinari contro i più scalmanati. Non è l'ora, questa, di chiassate piazzaiuole.

Lavorate la lana per i soldati

Com'è noto, il Comitato dei «Lavori di Cucito e Maglieria» fornisce lana per la lavorazione gratuita d'indumenti, per i soldati combattenti o degenti negli ospedali.

Dalla relazione che pubblichiamo, i lettori si renderanno conto che, mediante la collaborazione delle signore volontarie il Comitato ha potuto spedire colli d'indumenti, direttamente al fronte o consegnarli agli ufficiali e cappellani militari che ne fecero richiesta per i loro reparti in Zona di Guerra.

E del patriottismo generoso ed ordinato di questo Comitato è prova una bellissima lettera scritta da un capitano del 214.o battaglione, alla marchesa Centurione, presidente di una Sezione del medesimo Comitato, di cui riportiamo i brani più salienti: «Io non so ripeterle le espressioni semplici, è vero, ma pur grandi nella loro semplicità, dei nostri soldati, allorchè s'è fatta la distribuzione dei vari oggetti che codesto Comitato volontario di signore ha elargito con vero spirito patrio e con alto sentimento di carità; so dirle solo che infinite benedizioni son salite al cielo accompagnate dalla gioia di vedersi ricordati quassù in zone sconosciute, rigide, faticose da coloro che han con essi comuni sentimenti e le aspirazioni per la grandezza della patria».

Ora, grazie alla generosità di S. M. la Regina, si trovano a Palazzo Doria, Sede centrale del Comitato, alcune casse di magnifica lana bianca per la confezione gratuita di cappucci e guanti, perciò noi ci rivolgiamo, non alla borsa, ma all'attività delle gentili lettrici affinchè si affrettino a preparare molti altri di questi oggetti per i nostri soldati che combattono e vegliano tra le nevi alpine. Le Scuole soprattutto, potrebbero fornire un forte contingente di piccole operaie volontarie, per cui il lavoro sarebbe il più pratico incitamento all'amor patrio e l'unica contribuzione che esse possano dare al conforto di chi tutto sacrifica per la patria.

Chi gode il sole e l'aria tepida di Roma, pensi a chi vive e dorme al gelo dei ghiacciai o nelle nebbia delle pianure umide, e lavori, lavori prima che la fine dell'inverno ripeta:

«E' troppo tardi».

Ecco il resoconto degli oggetti di lana distribuiti dal 30 novembre al 31 dicembre: 400 oggetti al capitano Cagiati (200 batt. fanteria, kg. 86.800 — 1780 id. tenente de Benedetti (5.a armata), 265.000 — 350 id., tenente Facella 350 artiglieria), 130.000 — 175 id., capitano Antonelli, 26.075 — 200 id., cappellano Guarnoni (Sanità 14.a Divisione), 31.000 — 140 id., tenente Palazzoli, 37.600 — 300 id., colonnello Anfossi (1.o granatieri), 77.900 — 60 id., capitano Benaldi (torpediniera «Venezia»), 10.500 — 114 id., tenente Cianciolo, 161.400 — 42 id., tenente Frola, 8.442 — 127 id., Padre Pinozzi, 21.817 — 347 id., A Soldati, 44.664 — 3 id., Ospedale, 6.736 — 320 id., al fronte per via indiretta, 80.461. — Totale, kg. 994.025. — Offerte in denaro, L. 2.300 Ministero degli Interni.

Alla "Filologica romana„

Ieri sera si fecero le elezioni pel 1916. Per acclamazione fu confermato presidente il professor Vittorio Rossi, della Regia Università; ad unanimità furono eletti consiglieri i professori Rossi, Ernesto Monaci, Ermini, Tommasini-Mattiucci, Vignoli Carlo, Egidi Francesco, Mariano Pelaez, Bertini-Calosso, Ferri; segretari: Pelaez e Vignoli; bibliotecario: Ermini; amministratore Angelo Silvagni.

Dai presenti — fra cui erano anche i professori Fedele, della regia Università, Dussi, Manfredi Porena, Segrè — fu affettuosamente accolto il prof. Mietrag Ristic, di Belgrado, l'organizzatore del padiglione serbo nell'Esposizione del 1911; il valente traduttore del Leopardi, sincero amico dell'Italia.

Corredo del soldato

A tutta domenica 30 corrente mese il Corredo del Soldato ha provveduto alla distribuzione di novantamila pezzuole, ventimila capi singoli di biancheria ed affini, venticinquemilasettecento capi singoli di maglieria ed affini, 712 capi di pelliceeria.

Nella settimana si sono potuti spedire al fronte 134 pacchi di corredo individuale; questi sommano così complessivamente a tutta domenica 30 c. m. alla cifra di 4080.

Nella settimana furono pure spediti alcuni grossi colli di coperte, cuscini, pantofole, ecc. ad ospedaletti da campo.

Le domande giacenti di soldati per corredo di lana sono tuttora 382. Ogni giorno pervengono direttamente dal fronte nuove insistenti domande; il che dimostra quanto sia necessario che tale spedizione di indumenti di lana sia continuata, attiva, ininterrotta. Alla cittadinanza romana spetta ricordarsi di questo suo dovere.

Incomincia inoltre a farsi sentire la opportunità dell'invio di capi di biancheria (camicie floscie senza collo e mutande).

La sede del Comitato, in via Fontanella Borghese 56-B sta aperta tutti i giorni dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 19 e anche nelle ore antimeridiane dei giorni festivi.

Presso il Comitato si può pure acquistare a prezzi di puro costo, mussola per pettorali di lana (di tutta tosa, esclusa ogni miscela meccanica) a lire 42 al Kg.

Ultimissime di MARCELLA
a prezzi popolari

Straordinariamente affollato ieri il teatro alle Quattro Fontane per l'undecimo giorno di repliche del capolavoro drammatico della Tiber Film di Roma, interpretato dalla sublime incomparabile Hesperia. Visto l'eccezionale successo riportato dal grandioso lavoro la Direzione del locale ha deciso di darne delle rappresentazioni popolari sino a tutto giovedì. Ecco il prezzo dei posti al magnifico spettacolo che dura due ore precise: platea cent. 25, anfiteatro cent. 55, Poltrone cent. 90, Palchi L. 3.

Da stasera l'elegante ritrovo sarà sicuramente preso d'assalto dai fanatici ammiratori della grande attrice.

Furto di oggetti preziosi
in casa del conte Paolo Antonelli

La notte scorsa i ladri hanno visitato l'alloggio del conte Paolo Antonelli, di 67 anni, romano, che abita al *rez-de-chaussée* di via Marghera, n. 57, ed è in questi giorni assente da Roma.

Per penetrare nel ricco appartamento del conte Antonelli i ladri hanno rotto la persiana di una finestra che si apre — a circa due metri da terra — sulla via Palestro.

Introdottisi in un salotto, i furfanti hanno aperta una cristalliera e si sono impadroniti di parecchi oggetti preziosi antichi, tra cui una tabacchiera d'oro smaltata e adorna di perle, di una seconda tabacchiera d'oro cesellata, d'una terza tabacchiera montata in oro e adorna d'una pietra preziosa color marrone, di un gingillo d'oro raffigurante una chioccia con i pulcini, di un reliquiario d'oro avente nel centro un diamante piatto, di un astuccio d'argento contenente una tazzina adorna di brillanti, e infine di un orologio d'oro a' corda.

Non è stato possibile ancora precisare il numero ed il valore degli altri oggetti scomparsi, a causa dell'assenza del proprietario.

Il furto è stato denunciato al Commissariato di P. S. del distretto, che ha iniziato attivissime indagini.

Ricerca di un soldato

Lelio Agamennone, di Poggio San Lorenzo, soldato nel 152.o fanteria, 7.a compagnia, non ha dato notizia alla famiglia dal 22 luglio 1915.

Il Deposito del suo reggimento lo dà per disperso. La famiglia sarebbe grata a chiunque volesse fornirle notizie precise del suo congiunto.

I genitori dell'Agamennone vivono a Poggio San Lorenzo (Perugia); ed un fratello, Severino, dimora in Roma, via dei Pagliari, 25.

Incendio fuori P. Cavalleggeri
Due coniugi ustionati

Ieri sera, in una capanna sita in via del Crocifisso 12, fuori Porta Cavalleggeri, si sviluppò un incendio.

Per spegnere le fiamme riportarono ustioni di primo e secondo grado, i proprietari della capanna stessa, Rocco De Paolis e la moglie, Assunta Frattini. Dai sanitari di Santo Spirito furono rispettivamente giudicati guaribili in 15 giorni.

Accorsi i vigili di piazza Bustianesi, le fiamme furono domate ma dopo che queste avevano procurato un danno di circa 150 lire circa.

AUTOMOBILISMO

Pompe automatiche "Brown„

La genuine pompe *Brown* per automobile si possono acquistare all'Agenzia *Hupmobile* (Via Due Macelli 137) dove sono anche esposti gli automobili *Hupmobile* modello 1916, eleganti, forti ed economici.

Un suicidio in chiesa

Ieri sera, circa le ore 19, nella chiesa di S. Giacomo in piazza Scossacavalli — gremita di fedeli che assistevano ad una funzione religiosa — l'agente di pubblica sicurezza Giovanni Battista Accardo di Antonino, d'anni 22, da Calatafimi, addetto alla brigata Flaminia ed autorizzato a vestire in borghese, si esplodeva un colpo di rivoltella in direzione del cuore.

La detonazione cagionò vivo panico nella folla. Ma subito si seppe di che si trattava e l'orgasmo si tramutò in un sentimento di viva pietà verso l'infelice che nella casa di Dio aveva voluto troncare la propria esistenza.

L'Accardo, subito soccorso dai vicini, venne trasportato con una vettura all'ospedale di Santo Spirito; ma durante il breve tragitto, cessò di vivere.

Sembra che il povero giovane fosse affetto da mania di persecuzione e, per giunta, afflitto da dispiaceri amorosi.

La tragica morte di lui ha cagionato vivo rimpianto fra i suoi superiori ed i suoi commilitoni. Egli era un ottimo agente e durante la sua breve carriera più volte era stato premiato e lodato per brillanti servizi resi alla pubblica sicurezza.

Arresto di uno spacciatore
di biglietti falsi

TIVOLI, 31. — Per una rapida e fortunata operazione del nostro delegato di P. S., coadiuvato dal maresciallo dei RR. CC., è stato ieri assicurato alla giustizia uno spacciatore di biglietti di banca da lire 10. Il detenuto si trova ora a Regina Coeli.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

Il discorso del Presidente del Consiglio a Torino

Il saluto di Torino

TORINO, 31.

Per l'arrivo del Presidente del Consiglio, on. Salandra, la città fin dalle prime ore del mattino, s'è andata insolitamente animando. Via Po, via Roma, Piazza Castello, Piazza Carlo Felice, Via Sacchi e altre vie principali, sono completamente imbandierate; sventolano bandiere italiane e dei paesi alleati. Molta gente s'è andata affollando presso i cancelli della stazione, tanto che si è dovuto sospendere ogni servizio di transito.

Associazioni, circoli, club di ogni tendenza avevano votato ordini del giorno di adesione e inviti ai soci di partecipare al ricevimento di stamane. Comitati studenteschi, Comitati interventisti, Comitati di preparazione civile e Unione liberale monarchica, avevano chiamato a raccolta la gioventù torinese perchè la manifestazione di Torino fosse degna delle antiche tradizioni e perchè avesse un alto significato di concordia civile.

Tutti i giornali hanno portato stamane al capo del Governo, nostro ospite, saluti intonati alla più cordiale deferenza.

Accanto al manifesto delle Loggie massoniche era notato un articolo editoriale del cattolico giornale *Il Momento*, il quale diceva:

« Noi portiamo il nostro rispettoso saluto al capo del governo, ospite della nostra città, come all'uomo in cui si impersona gran parte dell'autorità pubblica in quest'ora solenne della patria e che ha bisogno della concordia di tutti i cittadini per corrispondere efficacemente alla responsabilità assunte in nome del paese dal potere esecutivo. Le vie particolari scelte dal Ministero in mezzo agli eventi, i modi con cui esso ha disimpegnato finora i suoi gravissimi compiti, tutta materia di grande importanza per i giudizi futuri della storia, sono tuttavia per ora contingenze secondarie. Primeggia unica sopra di esse la veste di cui il governo è rivestito, quella cioè di rappresentante della nazione in faccia al nemico e di punto di concentrazione per quella disciplina morale dalla quale deve emergere la vittoria e, per dirla con parole regie, la *pace onorata e vantaggiosa* ».

L'arrivo

I rappresentanti di tutte le gradazioni politiche, tranne quella del partito socialista, si diedero convegno stamane alla stazione e dietro a loro una grandissima folla.

Verso le 9 alla stazione di Porta Nuova erano già le autorità, le notabilità e le rappresentanze delle associazioni con bandiere. Notate fra le autorità il Ministro delle finanze, on. Daneo, i Sottosegretarii Borsarelli e Battaglieri, l'on. Boselli, il Prefetto Verdinois, il Sindaco conte Rossi, il Questore comm. Borrelli, il Presidente del Comitato di propaganda, sen. Ruffini; il Presidente della Camera di Commercio, comm. Bocca, il comm. Borgese, presidente della Deputazione provinciale, il sen. Ferrero di Cambiano con tutto il Consiglio dell'Unione monarchica, i senatori Bertetti, Frola, D'Ovidio, Rebaudengo, Palberti, Badini-Confalonieri, i deputati Bevione, Bouvier, Rattone, Milano, Villa, Cassin, Buccelli, Grosso Campana, Di Mirafiori, Compans, Rastelli, Bonino, Medici, Curreno, Rossi Cesare, l'on. Paola ed altri; la Deputazione provinciale di Cuneo e moltissimi sindaci di Comuni piemontesi, il Console di Francia comm. Romeyer, il generale Chiarle comandante interinale del Corpo d'armata, ecc., ecc.

Finalmente alle 2.50 è giunto il diretto di Roma. Appena il treno si è fermato sotto la tettoia, si è fatto tra la folla un movimento di attesa. L'on. Salandra, col suo Segretario particolare comm. D'Atri, sceso dalla sua vettura, è stato subito circondato dalla folla che gli ha fatto una prima calorosa dimostrazione. Le autorità hanno potuto a stento avvicinarsi al Presidente del Consiglio, che, sempre circondato dai cittadini acclamanti, si è avviato all'uscita.

Nel momento in cui il Presidente stava per salire nell'automobile, la folla che gremiva la piazza ha applaudito a lungo. Le innumerevoli bandiere delle Società schierate sotto l'atrio esterno venivano agitate, mentre grida di evviva echeggiavano da ogni parte.

La dimostrazione è continuata poi in via Sacchi e in Corso Vittorio Emanuele, brulicanti di una folla che gli agenti erano impotenti a trattenere. Si agitavano i cappelli e i fazzoletti; le finestre delle case e degli alberghi prospicienti il piazzale della stazione, ornate di innumerevoli bandiere, erano gremite. Le signore gettavano fiori, mentre la popolazione, sempre circondando la automobile del Presidente del Consiglio, impediva a questa di procedere.

L'on. Salandra, dall'interno della vettura salutava continuamente e appariva commosso da questa manifestazione.

La visita agli ospedali

Il corteo delle automobili si è avviato pel Corso Vittorio Emanuele II stipato di popolo plaudente, verso il nuovo Ospedale militare.

Nella vettura del Presidente del Consiglio on. Salandra, si trova il sindaco, conte senatore Teofilo Rossi e l'on. Ministro Daneo. Seguivano numerose altre automobili, con le principali autorità e notabilità.

Alle 10.40 tre squilli di tromba hanno annunziato l'arrivo all'Ospedale dell'on. Salandra. Erano a riceverlo il Direttore del dott. Camerano, il generale della sanità Sossi-Corni, il generale Ladorchi.

Fatte le presentazioni, il Presidente del Consiglio ha iniziato la visita dei magnifici locali. Seguivano il Presidente del Consiglio, l'on. ministro Daneo, il sindaco, conte Rossi, il prefetto comm. Verdinois, i membri del Comitato e le altre autorità. Il colonnello Licari, direttore dell'Ospedale, ha fatto da guida durante la visita dei diversi riparti. Nel primo reparto di chirurgia l'on. Salandra è stato ossequiato dal capo reparto colonnello dott. Carta e dai dottori tenenti Azario e Loviscotto; nel secondo reparto del maggiore medico ausiliario prof. Boccasso e dal dott. tenente Fubini; nel terzo reparto dal prof. Oliva e dai dottori Golzio e Mosso; nel quarto reparto dal dott. Motta; nel reparto medicina dal capitano Pipino e dal tenente Verdone; nel reparto oftalmico dal maggiore prof. Gaudenzi e dal dott. Caffaratti; nel reparto ufficiali dal colonnello prof. Cartamantiglia e dal capitano prof. Pinna.

Terminata la visita, dopo aver manifestato il suo vivo compiacimento al direttore dell'Ospedale per la magnifica organizzazione, l'on. Salandra, acclamatissimo dalla folla che lo aveva seguito fin là, è salito in automobile con le autorità che lo accompagnavano, si è diretto all'Ospedale Mauriziano Umberto I, ove sono pure ricoverati i soldati feriti od ammalati tornati dalla fronte.

Quivi è stato ricevuto dall'on. cav. Boselli, presidente del Magistero Mauriziano, dal prof. Lanza, dal rag. Torretta, dal comm. Digresfel, dal comm. Falconetto, dal capo sezione cav. avv. Cantoni del Magistero Mauriziano, dal prof. senatore Carle, dal prof. Grasiadei e dal prof. Dardanelli, che gli sono stati di guida durante la visita alle corsie.

Qui pure l'on. Salandra si è soffermato a vari letti di feriti, facendo loro domande sulle azioni di guerra cui presero parte, ed ove furono feriti. Anche nel reparto ufficiali il Presidente del Consiglio si è particolarmente intrattenuto.

Ultimato il giro delle corsie, il Presidente del Consiglio col seguito si è avviato verso la porta di uscita. Quivi l'on. Boselli ha pronunciato un breve applaudito discorso.

L'on. Boselli

« Onorevolissimo Presidente — egli disse — il saluto di questi giovani gagliardi che già consacrarono col loro sangue l'impresa nazionale, acclama in Voi, oggi qui, impersonata l'opera della Patria, che è opera di pensiero italico, di propositi indomiti e di concordia indissolubile ».

A questo saluto l'on. Boselli aggiunse quello del Magistero Mauriziano e disse la visita dell'on. Salandra essere come una strofa di poesia popolare e fidente, in mezzo agli inni delle nostre meravigliose battaglie. Dalle Alpi che ci circondano, rese inviolabili a salute d'Italia dalla costante virtù di questo popolo, il pensiero si volge a quelle altre Alpi nostre che si chiuderanno anche esse per sempre allo straniero invasore.

L'on. Salandra ha detto brevi parole, ringraziando l'on. Boselli e lanciando il grido di: « Viva il Re! » ripetuto da tutti i presenti.

A mezzogiorno il Presidente del Consiglio ha lasciato l'Ospedale Mauriziano ed il corteo delle automobili è ritornato in città e per la via Roma, si è diretto all'Albergo di Europa.

Il ricevimento al Municipio

Indi ha avuto luogo il ricevimento al Municipio.

Il Sindaco sen. Teofilo Rossi ha pronunziato il seguente discorso:

Parla il Sindaco

Sono lieto ed onorato di dare a Voi, illustre Capo del Governo, il saluto fervido ed il benvenuto cordiale a nome di Torino, in questa sala del nostro maggiore Consiglio, dove si svolge la vita amministrativa della città nostra.

Voi, chiamato dalla fiducia del Sovrano e dal consenso del Parlamento a guidare le sorti della Patria in questa solenne ora della sua esistenza, avete cortesemente accettato l'invito di venire fra di noi, a constatare in persona l'importanza e lo sviluppo delle opere che Torino svolge per la nostra guerra, ed io di questa visita altamente vi ringrazio.

Nel breve tempo che le cure dello Stato concedono al vostro soggiorno fra di noi, Voi vedrete, Eccellenza, il lavoro alacre delle nostre officine, dei nostri lavoratori, constaterete i progressi economici di questa città, essenzialmente industriale ed operaia. Centinaia di iniziative qui sorsero per la guerra: una larga preparazione, un'assidua e potente assistenza civile, soccorsi grandi e numerosi per le famiglie dei soldati, per gli ammalati, per i feriti, per i mutilati, per provvedere di lana i combattenti al fronte, per raccogliere e sorvegliare i loro bimbi, insomma per ogni manifestazione di slancio pietoso e soccorritore per i nostri fratelli che pugnano e muoiono per la Patria.

Forse l'opera nostra fu meno conosciuta; il temperamento del nostro popolo più di altri chiuso e raccolto, potè far parere quieta e neghittosa, ciò che invece era silenzio operoso e fecondo. Ma io ho l'orgoglio di dire oggi in cospetto del Primo Ministro d'Italia che Torino, nell'opera civile a pro' dei combattenti, non è seconda a nessuna delle sue consorelle e che l'ardore onde tutti ci sentiamo animati per il santo scopo, se anche non assume l'aspetto di vampa ardente, è per sempre il sacro fuoco che Torino, Vestale della Patria, in ogni ora della sua vita ha tenuto acceso ed ininterrotto. E fu forse per questa freddezza apparente che Torino fu da taluni considerata come meno zelante ed attiva per la santa causa.

Ma Voi constaterete, nella vostra breve visita quanto quelle accuse fossero fallaci ed infondate.

Che se anche vi furono qui un giorno legittimi dispareri sulla nostra entrata in campo, essi disparvero tutti nel momento in cui l'Italia nostra sorse in armi di fronte al nemico. Ed allora la regal Torino, incoronata di vittoria, sentì pulsare nelle sue vene l'antico sangue guerriero e i figli suoi corsero sorridenti alla novella crociata, tinsero di sangue, onorarono di eroismi di sacrifici le zolle delle terre conquistate al nemico. E noi ricordammo solo più che avevamo di fronte il nostro eterno nemico, ci tornarono alla memoria i canti, le storie, gli entusiasmi dei nostri vecchi che avevano pugnato per l'indipendenza, pensammo che era per noi più che per ogni altro un debito di onore combattere e vincere per quell'Italia che oggi si compie sull'Isonzo, ma che era nata sulle sponde del Po.

Ricordammo e pensammo che fra le vecchie mura della città nostra, aveva svolto la millenaria opera sua l'augusta Casa Savoia fattrice dei destini d'Italia; ricordammo che Torino era la patria del pensoso Martire di Novara, del Grande Re Liberatore, di Camillo Cavour, che in quest'aula stessa sillogizzò invidiosi veri, preparando la riscossa del nostro Paese; che nelle nostre vie e nelle nostre piazze erano sfilati i soldati del '48 e del '49, gli eroi di Palestro di San Martino, della Cernaia; ed allora Torino, novello Anteo, all'epico sonito dei ricordi, vide rinnovate le sue forze, e sentì più alto, più possente che mai il dovere di dare tutta sè stessa, tutta l'opera sua, tutti i suoi sforzi per la grande guerra liberatrice.

Questo, o Eccellenza è il sentimento, il preciso pensiero della città che oggi onorate colla Vostra presenza.

E oggi, in questo giorno che riunisce intorno a Voi i rappresentanti non solo di Torino, ma del Piemonte, noi facciamo il voto di dare alla grande gesta non solo l'opera più assidua e tenace, ma anche tutti i nostri sentimenti più alti e più puri: ognuno faccia rinunzia di ogni pensiero che non sia volto al Santo Ideale; e non più fra noi le divisioni od i partiti, ma un solo grande partito, quello di vincere lo straniero, perchè oggi più che mai è necessaria la concordia di tutti gli uomini amanti della Patria se vogliamo raggiungere la vittoria.

Già la guerra ha dato il grande risultato di far scomparire ogni traccia che ancora rimanesse di antiche lotte e di divisioni fra l'una e l'altra parte d'Italia: nel grande crogiuolo della guerra tutti gli italiani di ogni regione si sono fusi in un solo sentimento.

E a voi, illustre figlio del mezzogiorno d'Italia, oggi io, rappresentante della più nordica terra ai piedi delle Alpi, mando il mio commosso saluto nel nome della grande Madre per la quale lottiamo e vinceremo, pronti al sacrificio ed alla morte, giurando di non deporre la spada finchè ad essa non siano riuniti tutti i suoi figli, finchè non abbia potuto raggiungere quei confini che le furono segnati da Dio.

E l'augurio di quei giorni auspicati si muta in certezza se noi pensiamo alle continue magnifiche prove di valore che ogni giorno ci dànno i nostri fratelli dell'esercito e dell'armata, che, incuranti di fatiche, di disagi e di pericoli, lottano con tenacia, con antico valore, per infrangere le catene che ancora tengono avvinte Trento e Trieste, le due dolenti sorelle che attendono con ansia dolorosa, ma con viva fede il giorno della loro liberazione.

E un saluto pieno di commozione profonda, di ammirazione sincera parte oggi da questa capitale subalpina a colui che regge i destini d'Italia, al nostro giovane e valoroso Sovrano, di cui il cuore batte oggi più che mai all'unisono col cuore di tutti gli italiani.

Dal giorno in cui la Patria è scesa in campo, egli è sempre rimasto sugli spalti contesi delle Alpi forte sereno, sfidando la morte: Egli è l'eroe del nostro popolo, Egli rappresenta ed impersona la Patria.

Onore a lui! Gloria all'Italia!

L'on. Salandra

Indi parla il Presidente del Consiglio.

Ecco il testo del suo discorso:

Signori! Ho letto nei giornali che io, a Torino, avrei fatto un discorso politico. Se anche ne avessi la voce, non ne avrei il cuore. In una aula ove ha parlato Camillo Cavour, noi non possiamo che adorare e unire la nostra modesta anima alla grande anima sua.

Discorso politico? Politica può significare dissenso, politica significa dibattito: dibattito che può essere anche fecondo di buoni risultati e di buone opere.

Ma questo non è il momento della politica. Questo è il momento del consenso, questo è il momento della concordia di tutti gli italiani, come il vostro Sindaco ha benissimo detto.

E di Camillo Cavour voglio io, per volontà di fati, capo del governo in quest'ora solenne, ricordare una parola che ha qui scritto perchè un'alterazione sarebbe un sacrilegio.

« Il Governo — egli disse — è deciso ad adoperare tutta la forza viva che l'Italia racchiude; il Governo non chiede a nessuno i suoi antecedenti politici. » (Applausi).

Voci aspre hanno potuto levarsi, qualcuna ancora se ne leva. Sordi mormorii possono ancora notarsi ed essermi riferiti. Preferisco le prime ai secondi, ma non li sento.

Leggevo pochi giorni or sono un ricordo di Alessandro Poerio, un poeta meridionale che morì, come voi tutti sapete, difendendo Venezia nel 1848. Egli si è spinto all'assalto di un fortino austriaco, dove più intense fischiavano le palle; il suo capo lo chiamò, ed egli, che era alquanto difettoso di udito, rispose: « Ma non sa che io ho un difetto di udito? Queste voci, questi fischi non li sento. »

Io pure sono sordo, queste voci, questi aspri mormorii non li sento. E poi sono stati coperti oggi dalla grande voce di tutta Torino che ha acclamato non me, modesto uomo, ma che ha acclamato l'Italia. (Applausi vivissimi).

Ho accettato ben volentieri l'invito fattomi dai rappresentanti di Torino per venire a compiere una constatazione come il Sindaco ha detto, della concordia delle opere vostre, dei vostri sforzi, dei vostri pensieri, delle vostre volontà, nel contribuire alla santa impresa che fu iniziata dai piemontesi varcando il Ticino e che sarà compiuta da tutti gli Italiani sugli spalti delle Alpi Giulie o lungo le sponde orientali dell'Adriatico. Ma della constatazione io non sentivo il bisogno.

Chi mai avrebbe potuto dubitare di Torino? Chi mai avrebbe potuto dubitare del Piemonte? Non io di certo che mi sono educato nella venerazione, nell'adorazione dei vostri ricordi e delle vostre glorie. Sono invece qui venuto per compiere un pellegrinaggio.

Coloro i quali si votavano alle perigliose imprese solevano recarsi nei luoghi santi per raccomandarsi, per ispirarsi alle virtù, agli eroismi che vi erano venerati, e io che ho consacrato l'animo, la vita, tutto ciò che è in me di energia mentale e morale alla santa impresa italiana, io ho voluto venire a Torino come in un pellegrinaggio per trarne conforto, per trarne coraggio alla mia dura fatica, per trarne fede nella vittoria comune alla quale darete il vostro contributo voi tutti, o torinesi, voi tutti, o piemontesi, duce il vostro Re, al cui appello i piemontesi non hanno mai mancato.

Duce il Vostro Re non mancherà certo la vittoria. (Applausi vivissimi e prolungati).

Gli on. Colosimo, De Nava e Fera parlano per il prestito a Catanzaro

CATANZARO, 31. — Oggi ha avuto luogo il comizio promosso dalla commissione esecutiva della Deputazione politica calabrese per intensificare la propaganda per il prestito di guerra.

Hanno parlato il prefetto e l'on. Colosimo; Denava, Fera e Susanna; quest'ultimo nella sua qualità di presidente del Comitato locale di propaganda sono intervenute le autorità, le notabilità cittadine e numerosissimo pubblico.

Pasic a Roma?

Nei primi giorni dell'invasione della Serbia, si parlò insistentemente della venuta del Presidente del Consiglio serbo Pasic, a Roma.

La notizia dell'arrivo di Pasic corre di nuovo nei circoli politici; anzi si assicura che il Presidente del Consiglio serbo arriverebbe prestissimo.

I servizi marittimi e la guerra

La *Gazzetta Ufficiale* odierna pubblica il decreto luogotenenziale che dà facoltà al Ministero della marina di autorizzare le aziende esercenti i servizi marittimi a percepire un supplemento di guerra sulle tariffe massime previste dai capitolati per i trasporti sulle linee di navigazione sovvenzionate.

Per la tassa di successione dei militari morti in guerra

L'on. Giovanni Amici ha inviato al Presidente della Camera un'interrogazione ai Ministri delle finanze e della guerra « per conoscere le ragioni del ritardo a provvedere per l'esonero della tassa di successione dei militari morti in guerra quando trattasi di quote minime che riescono sempre gravose specialmente per i poveri genitori e coniuge superstite. »

ULTIM'ORA

La lotta in Francia

PARIGI, 31.

Il comunicato ufficiale delle ore 13 dice:

A nord di Arras il nemico, durante la notte scorsa, ha pronunziato a sud-ovest della quota 140, due attacchi a colpi di granate che sono falliti.

In Champagne la nostra artiglieria ha bombardato le trincee tedesche a nord di Prosnes. Durante questa azione si sono potute constatare esplosioni in quattro punti differenti della fronte nemica.

In Argonne lotta di mine. Alla Haute Chevauchée ad una esplosione di mine tedesche abbiamo risposto con una contromina che ha distrutto una galleria avversaria. Negli altri settori cannoneggiamento intermittente.

L'attacco a Salonicco imminente?

PARIGI, 31.

Il *Petit Parisien* ha da Salonicco:

L'offensiva tedesca è considerata come prossima. Da tre giorni intensi movimenti militari sono segnalati quotidianamente tanto verso Monastir quanto verso Doiran. Si crede che i Tedeschi vogliano cancellare l'impressione prodotta dai raid degli aeroplani francesi su Monastir, Doiran e Ghevgheli. Le truppe inglesi e francesi attendono con perfetta fiducia e con l'arma al piede.

L'azione della flotta russa

LONDRA, 31.

Il *Daily Chronicle* ha da Odessa:

La flotta russa impedisce ai tedeschi di stabilire comunicazioni marittime fra Turchia e la Bulgaria e interrompe i trasporti ed i rifornimenti, specialmente di carbone, fra l'Anatolia e Costantinopoli.

Davanti a Varna, i Russi, avendo scoperto un campo di mine, ne hanno staccato una fila, che hanno collocato in una nuova posizione; essi hanno così reso impossibile al nemico l'uso del porto.

I Russi hanno affondato più di 1800 velieri turchi che erano adibiti ai rifornimenti; questa distruzione causa al nemico un danno di 400 milioni di franchi.

La rottura tedesco-americana

NEW YORK, 31.

La rottura dei negoziati diplomatici fra la Germania e gli Stati Uniti è generalmente attesa, se la Germania, in un periodo di tempo sufficiente, non accetterà, senza scappatoie nè sotterfugi, le domande formulate dagli Stati Uniti circa il delitto del Lusitania. Un alto funzionario governativo afferma che la situazione è più grave di quanto sia mai stata, e il paese dovrebbe saperlo.

Sebbene ufficialmente si neghi che un limite di tempo sia stato fissato all'Ambasciatore Bernstorff per rispondere alle domande degli Stati Uniti, i circoli diplomatici di Washington credono che il Presidente Wilson agirà subito dopo il ritorno dal suo viaggio.

Dopo l'ultima intervista con il Segretario di Stato Lansing, Bernstorff, comprendendo che un'attitudine decisa era stata adottata dal Governo americano, inviò un radiotelegramma a Berlino, spiegando la situazione e rilevando la frase del discorso Wilson, che disse di non potere assicurare gli Americani, che domani la situazione sarà meno oscura di oggi.

IL CAMBIO

Il prezzo del cambio per certificati di pagamento dei dazi doganali, è fissato per domani, 1.o febbraio, a lire 125,68.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA